



PESARO 11 SETTEMBRE 2022

31

WWW.ILNUOVOAMICO.IT
 GIORNALE LOCALE
 ROC € 1,00

Dialoghi sulla soglia Ricominciare

DI GERMANA DUCA

Le grandi paure che abbiamo attraversato, abituandoci persino alla loro presenza, ci hanno aiutato a liberarci dalle paure quotidiane o le hanno accresciute? Non è dato sapere, le risposte possono variare da un momento all'altro. Eppure, nonostante le repentine incessanti trasformazioni che conosciamo, rimane una piccola verità: siamo tutti chiamati a ricominciare ogni giorno, con prontezza. Lo stesso messaggio campeggia ancora, immobile nel tempo, sopra il Cippo degli Scout sul Monte Catria - *Estote parati - Siate pronti*. Pronti in primo luogo, come suggerisce l'intero contesto, al rispetto e al servizio. Perché entrambi aprono orizzonti creativi, di convivenza e comunità, dove ciascuno è capace di donare all'altro ciò che è. Entrambi riescono a salvare segni e sostanza dell'umano, al di là delle vicende terribili in cui tendono a chiudersi purtroppo tante esistenze. Servizio e rispetto dicono che ciascuna persona ha in sé risorse benedette, spiragli di luce da contrapporre alla tetraggine di questo pazzo mondo.



MARINELLI
 ONORANZE FUNEBRI
 VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
 0721.370039

Caresto da 50 anni eremo per famiglie

Servizio a pag 09



Il Centro di spiritualità matrimoniale fondato da don Piero Pasquini nel 1972 a Sant'Angelo in Vado ha celebrato con una S. Messa il mezzo secolo di vita

ATTUALITÀ

Beatificato Papa Giovanni Paolo I dono per la Chiesa



L'attualità del messaggio di Papa Albino Luciani sta nel mostrare a tutti una santità serena, gioiosa ed umile che diventa attraente per il popolo cristiano proprio perché concreta e autentica.

Servizio a pag 11

ARTE

Affreschi biblici dal restauro di Palazzo Scattolari



Dai soffitti dello storico edificio settecentesco riemergono i dipinti di Pietro Lonzi tra cui spicca "La danza degli ebrei capeggiati dal sommo sacerdote Aronne, davanti al vitello d'oro".

Servizio a pag 13

L'EDITORIALE
 A CURA DI R.M.

Tasse e sacrifici

Gli sviluppi della situazione politica, sociale ed economica non cessano di confermare quanto sia stata fuori luogo (e fuori tempo) la crisi di governo che ha portato alle ormai imminenti elezioni del 25 settembre. La gravità della situazione prescinde dai giochi di prestigio propagandistici di cui la campagna elettorale in corso sta offrendo un ampio repertorio. Era ampiamente prevedibile, del resto, che l'autunno e l'inverno sarebbero stati molto difficili, soprattutto (ma non esclusivamente) in seguito alle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina. In questa situazione così delicata purtroppo un nuovo governo, per le procedure istituzionali necessarie a norma di Costituzione, non arriverà prima di novembre. Nel frattempo nei discorsi elettorali si moltiplicano promesse senza che si capisca da dove possano essere recuperati i fondi per realizzarle, al di fuori di quanto già disposto con il Pnrr. E se il vocabolo "tasse" nel dibattito pre-elettorale suona come una parolaccia, ce n'è un altro che è praticamente scomparso: "sacrifici". Non ci si può illudere (o far illudere) che si possa andare avanti come se nulla fosse cambiato. Lo si era già detto in rapporto alla pandemia, ma ci si è ricaduti ancora una volta. Certo, quando si parla di sacrifici bisogna tenere ben presente che c'è chi ne ha fatti già tanti e chi invece non ne ha fatti per niente o addirittura sta meglio di prima. E anche a proposito di tasse è doveroso distinguere tra chi le paga e le ha sempre pagate e chi invece sistematicamente le evade. Purtroppo quando le promesse a buon mercato si riveleranno per ciò che realmente sono, saranno come sempre i più deboli e meno garantiti a pagare il prezzo più alto.

Pesaro
 DI FATTORI E SANTORI

Vacanze giovani con le proposte formative di Azione Cattolica



Campi estivi

Tantissimi ragazzi hanno scelto di dedicare parte delle proprie vacanze scolastiche all'esperienza dei campi estivi proposti dall'Azione Cattolica diocesana di

Pesaro per riscoprire la bellezza dello stare insieme dopo il lungo periodo di pausa forzata a causa della pandemia da Covid-19.

Servizio a pag 14

PESARO

Tutto pronto per il convegno diocesano di fine settembre

Servizio alle pagg 02/16

FANO

Oltre 150 persone alla settimana per famiglie in Trentino

Servizio a pag 04

URBINO

Alla festa degli aquiloni trionfa la "Piantata"

Servizio a pag 08

LIBRI

"La palestra del Pensiero" di Maria Rosa Tomasello

Servizio a pag 03

MARINELLI
 ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO

0721.370039

dago elettronica

SICUREZZA
 Protezione di cose e persone

ENERGIA
 Impianti elettrici e risparmio energetico

AUTOMAZIONE
 Motorizzazioni e controllo accessi

DOMOTICA
 System integrator

TELECOMUNICAZIONI
 Trasmissione di voce e dati

TEC. INFORMATICHE
 Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl Sede: Via Buratelli, 47
 Tel. +39 0721 851005 61032 Fano (PU) Italy

Filiale: Via Garibaldi, 181/A
 60035 Jesi (AN) Italy

www.dago.it
 info@dago.it





PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Appuntamenti Tempo del Creato

Anche per l'Arcidiocesi di Pesaro si è aperto col mese di settembre il tempo del Creato, celebrazione ecumenica annuale di preghiera e azione per la cura della nostra "casa comune". Lo scorso 1° settembre, riuniti all'alba in Piazzale della Libertà insieme a tanti fedeli, l'arcivescovo don Sandro Salvucci, don Giorgio Paolini, don Valerio Rastelletti, Suor Angela Hurtado, padre Giorgi e padre Veceslav della chiesa ortodossa legata al patriarcato di Costantinopoli hanno pregato e cantato richiamando il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, il cui tema è "Ascolta la voce del creato". Al termine dell'iniziativa il Circolo Laudato Si' "Colli e castelli" ha presentato una serie di iniziative che accompagneranno i fedeli durante tutto questo speciale momento dell'anno liturgico: venerdì 9 settembre ore 16.00 a Fiorenzuola incontro di preghiera con l'arcivescovo Salvucci; sabato 17 settembre ore 18.00 al parco Miralfiore, meditazione e riflessioni col circolo "Colli & Castelli"; sabato 1° ottobre ore 14.15 a Borgo S. Maria "Camminata ecumenica dell'amicizia" con l'arcivescovo Sandro.

Cantieri aperti al convegno diocesano di fine settembre

"Di una sola cosa c'è bisogno" dal 26 settembre l'arcidiocesi apre il nuovo anno pastorale sotto la guida di mons. Salvucci

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

Il cammino sinodale, avviato lo scorso anno in tutte le Chiese italiane, ha visto anche nella nostra diocesi tante persone coinvolte con grande generosità e ricchezza di apporti: persone alle quali va tutta la gratitudine della Chiesa locale. Per il prossimo anno il cammino proseguirà con una seconda ampia consultazione, finalizzata a continuare e approfondire l'ascolto, aprendolo anche a "mondi" finora non interpellati, a crescere nella cura delle relazioni e a promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati. Tale consultazione si svilupperà lungo l'asse di tre "cantieri" (immagine che indica un lavoro da svolgere nel tempo, attraverso la realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta) che sono stati individuati dall'Assemblea Generale della CEI nel maggio scorso e che



ogni diocesi è stata chiamata ad adattare liberamente alla propria realtà, scegliendo quanti e quali proporre. Questi sono i tre "cantieri" scelti dai Vescovi italiani e gli ambiti che, all'interno di essi, la nostra commissione diocesana

(presieduta dall'arcivescovo Sandro e costituita dal Vicario generale, dai Vicari foranei ed episcopali e dai cinque Referenti sinodali) ha scelto per il proprio territorio:

"Cantiere della strada e del vil-

laggero", volto a prestare ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e operano. I "mondi" scelti dalla nostra arcidiocesi sono quelli dei giovani e delle famiglie. Coordinatori: don Valerio Rastelletti e Laura Zamparini

"Cantiere dell'ospitalità e della casa", finalizzato ad approfondire sia la qualità delle relazioni comunitarie sia la tensione tra una ricca esperienza di fraternità e la spinta alla missione. Nell'ambito di questo cantiere la nostra diocesi si concentrerà sugli organismi di partecipazione (Consiglio Pastorale e Consiglio degli Affari Economici), che devono essere valorizzati come luoghi di autentico discernimento comunitario e di reale corresponsabilità. Coordinatrice: Pa-

ola Campanini

"Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale", che presterà attenzione all'ambito dei servizi e dei ministeri (ordinati, istituiti e di fatto), che sono chiamati a vincere la pesantezza dell'affastellarsi delle cose da fare e a curare la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Coordinatore: Paolo Boni. A questi tre "cantieri" se ne è aggiunto un quarto, che ogni Chiesa locale ha avuto la possibilità di individuare in base alle priorità risultanti dalla propria sintesi diocesana. La scelta della nostra Chiesa si è orientata verso il "Cantiere della iniziazione cristiana". Coordinatrice: suor Ines Buscain

Date. L'inizio di questa seconda fase del cammino sinodale verrà ufficializzato all'interno del tradizionale Convegno diocesano, dal titolo "Di una sola cosa c'è bisogno", tratto dal passo del Vangelo di Luca relativo all'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42), icona del cammino sinodale. Secondo consuetudine, il Convegno si articolerà in due momenti.

Lunedì 26 settembre, alle ore 21.00, presso l'Hotel Baia Flaminia: intervento dell'Arcivescovo Sandro Salvucci sul tema suddetto. Mercoledì 28 settembre, alle ore 21.00: suddivisione dei partecipanti per "cantieri" in cinque parrocchie (a Montecchio quello sui giovani; a Loreto le famiglie; a Villa San Martino gli organismi di partecipazione; a Villa Fastiggi i ministeri, ai Cappuccini i catechisti). Per ogni "cantiere" sono stati previsti 10 gruppi con altrettanti moderatori.

Iscrizioni. È necessario iscriversi ai cantieri online o scannerizzando il QR code della locandina (vedi pag. 16) oppure visitando il sito della diocesi (www.arcidiocesipesaro.it). Chi avesse difficoltà può rivolgersi alla segreteria la sera stessa di lunedì 26.



CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI

Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Servizi Funebri

San Pietro

Via P. Fastiggi n. 105 (PU)

www.servizifunebrisanpietro.com - servizifunebrisanpietro@gmail.com

Tel. 0721.282549 24 h su 24
Paride Serafini 329 94 39 361



Ceis

Una nuova cucina per Casa Moscati

La cucina è il cuore di una casa, il luogo dove si preparano le pietanze, si attende il borbottio della moka del caffè, si conservano cibi, le bevande ed è il luogo ove filtrano momenti di gioia, di attesa e anche di preoccupazione. Da qualche giorno Casa Moscati, residenza del "Ceis di Pesaro" per persone affette da infezione hiv/aids, vive la gioia di dotarsi di una nuova cucina, moderna, spaziosa e contemporaneamente con le caratteristiche indicate dalle norme

sanitarie e dalle prescrizioni di sicurezza necessarie in luoghi non solo di accoglienza, ma anche di cura. Tale realizzazione, che si inserisce nelle celebrazioni del trentesimo anniversario di fondazione di Casa Moscati, è stata possibile anche grazie al contributo dell'associazione "Amici di don Gaudiano", benemerita realtà pesarese presieduta da Giancarlo Cioppi e nata per sostenere le realtà originate e ad oggi gestite dal Centro Italiano di Solidarietà di Pesaro, in oltre 50 anni

di servizio ai poveri e alla città. «Fondamentale è il sostegno di associazioni e privati per la gestione di strutture di accoglienza come la nostra - ricorda la responsabile Lucia Magrini - poiché in tempi sempre più complessi, questi gesti di collaborazione creano la possibilità di organizzare con maggior cura la quotidianità delle persone ospitate, permettendo a chi già le gestisce di affrontare le fatiche di una vita che vede salire i costi e le spese, con un respiro di maggiore serenità».



Portate nel cuore i vostri studenti

L'arcivescovo Sandro Salvucci ha incontrato gli insegnanti di religione cattolica in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico del 14 settembre



Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

«Sono un uomo: niente di ciò che è umano ritengo estraneo a me». Le parole del commediografo latino Terenzio, divenute proverbiali per significare l'apertura ad ogni esperienza umana, suonano come una profezia pagana di quanto si è realizzato successivamente con Gesù, come viene ricordato anche nel Proemio della Gaudium et spes, dove si dice che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». «Questo vale anche per voi» - ha detto l'arcivescovo

vo Sandro Salvucci rivolgendolo al suo saluto agli Insegnanti di Religione Cattolica che il 1° settembre sono stati convocati dal direttore dell'Ufficio Scuola, Franco Marini e dalla sua collaboratrice Michela Festino per una giornata di formazione. «E vi auguro - ha proseguito - di poter avvertire nel vostro cuore l'eco delle speranze, delle gioie e delle tristezze dei vostri alunni».

Autorevolezza. Condividere l'umano dei propri studenti significa, nel profondo, condividere, prendere sul serio, provocare le domande di senso che sono alla radice di ogni loro esperienza umana, gioiosa o dolorosa, offrendo ascolto e compagnia, senza immediate pretese catechizzanti. Il che implica, perciò, una grande sfida. Si tratta infatti di andare controcorrente rispet-

to a una società in cui tutto cospira a censurare gli interrogativi ultimi e rispetto a una cultura che tende a svilirli come «irragionevoli» perché destinati a non avere soluzione. Ma il cuore e la ragione dell'uomo sono irriducibili e non possono fare a meno di chiedere il senso delle cose e di desiderare una risposta. Lo si vede nei bambini stessi, portati spontaneamente a porre «grandi domande» agli adulti, ma anche negli adolescenti e nei giovani, ai quali non di rado accade che proprio l'incontro con un insegnante riesca a scuotere la cenere sotto cui tali domande covano. «Avere cura di questa dimensione - ha detto don Sandro - vi conferirà un'autorevolezza» che compenserà largamente la scarsa 'autorità' (quella derivante dai voti, dalle verifiche, dai programmi) che spesso i docenti di religione

Maria Rosa Tomasello

La palestra del pensiero

Riflessioni ed esperienze con Philosophy for children

● *affinità elettive*



Biblioteca
A CURA DELLA REDAZIONE

Si presenta il libro di Maria Rosa Tomasello

Sarà presentato venerdì 16 settembre alle ore 17.00 nella biblioteca San Giovanni di Pesaro, il libro di Maria Rosa Tomasello dal titolo «La Palestra del Pensiero - Riflessioni ed esperienze con Philosophy for children» edito da Affinità Elettive. Il volume propone riflessioni ed esperienze attraverso la pratica della Philosophy for children, un percorso educativo ormai diffuso in tutto il mondo. «Oggi più che mai - spiega l'autrice - è necessario mettersi in ascolto della voce e dei pensieri dei giovani. Un ascolto attivo, rispettoso, capace di condividere lo stupore, la meraviglia, le domande e le emozioni che i bambini provano di fronte

allo scenario del mondo. La filosofia è chiamata ad indirizzare le energie umane verso lo sviluppo di abilità cognitive elevate». Saranno presenti Raffaella Santi, professoressa associata di Storia della Filosofia presso l'Università degli Studi di Urbino, Presidente della Sezione di Urbino della SFI (Società Filosofica Italiana); Paola D'Ignazi, già docente di Filosofia e Pedagogia presso il Liceo "Mamiani" di Pesaro e vice Presidente della Sezione di Urbino della SFI. Interverrà l'autrice Maria Rosa Tomasello già docente di Filosofia e Pedagogia presso il Liceo "Mamiani" di Pesaro e Presidente dell'Unilit, Università Libera Itinerante.

lamentano rispetto ai colleghi delle altre discipline.

Cultura. Ma avrà anche un'altra importante funzione: quella di condurre i giovani a cogliere, nella storia e nella cultura, attraverso le opere artistiche, letterarie e sociali, l'incidenza del cristianesimo, che di tali domande di senso si è posto come risposta. Anche gli studenti più lontani dalla Chiesa e più carichi di pregiudizi sul suo passato, potranno ritrovarsi come disarmati di fronte al fascino che da quelle opere promana. Del resto - ha detto Michela Festino - questa è la finalità prevista dalle

«Indicazioni nazionali per l'insegnamento della religione cattolica» al termine dell'intero ciclo di studi. Per questo la giornata di formazione prevedeva, oltre allo scambio di buone pratiche per creare un raccordo tra insegnanti e scuole, anche una visita guidata dal direttore Filippo Alessandrini al Museo diocesano, luogo di arte e di memoria della nostra Chiesa locale. Come ha detto Papa Francesco, infatti, «l'arte nella storia è stata seconda solo alla vita nel testimoniare il Signore e nell'introdurre alla fede, perché con la fede condivide il medesimo sentire: quello della bellezza».



I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Primo corso

Volontari del Sorriso aspiranti clowndottori

Venerdì 9 settembre, alle ore 21 al Centro Pastorale Diocesano, è in programma la serata informativa per presentare il primo corso, organizzato dall'Associazione Apito Marche, Volontari del Sorriso aspiranti clowndottori che prenderà il via il prossimo 14 ottobre. Con questo progetto "I Clown Dottori dell'Associazione APITO" si vuole dare al Volontario del Sorriso un'occasione di crescita, così che possa ottemperare all'importante responsabilità della ClownTerapia e prendersi cura delle persone che incontrerà nel suo cammino. Realizzando questo progetto, l'Associazione APITO sarà in grado di creare relazioni positive fra tutte le persone che interagiscono con l'utente finale e che si prendono cura di lui, sia esso un malato, un anziano, un terremotato, un disabile e più in generale una persona che necessita di una relazione di aiuto. Al termine del percorso, il "Clown Dottore dell'associazione APITO" sarà in grado di utilizzare tutti gli strumenti offerti da questa disciplina al fine di creare un rapporto col paziente, adulto, bambino o anziano che sia. Per info: 346 7101645 Clown dottore "Stregatta" apitomarche@gmail.com Associazione Paolo Tonucci Apito www.associazioneapito.org.

Fano

A CURA DI MARCO GASPARINI

Si è svolta a Pozza di Fassa, dal 21 al 27 agosto, la settimana per famiglie organizzata dall'ufficio di Pastorale Familiare della diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola. Oltre 150 i partecipanti, coordinati dal diacono Carlo Berloni e della moglie Nicoletta Benvenuti (direttori dell'ufficio diocesano di pastorale familiare), che hanno alloggiato su ben due strutture diverse; ad accompagnarli il vescovo Armando e il vicario generale don Marco Presciutti.

Convivialità. Come sempre durante la settimana, oltre ai momenti di convivialità e alle lunghe passeggiate nei sentieri si sono susseguiti momenti di riflessione e preghiera guidati dal vescovo Armando e da don Marco sulla traccia dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco.

Formazione. Non sono mancati momenti formativi anche per i più piccoli con l'omelia dei bambini ogni sera animata da alcune coppie e dal seminarista Giovanni Nicotra; è proprio in una di queste un bambino ha detto: "E' molto bello stare qui tutti insieme" ricordando proprio la bellezza dell'incontro che ci richiama all'unità delle prime comunità cristiane.

Testimone di gioia. Il vescovo Armando, nelle riflessioni mattutine, ha ricordato come la famiglia è chiamata ad essere testimone di gioia, icona dell'amore di Dio per l'uomo, capace di leggere la vita in Gesù e di affrontare difficoltà e sofferenze con umiltà accettando di essere figli. "Non dovete dare nulla per scontato tra marito e moglie - ha detto

La famiglia, testimone di gioia

Oltre 150 persone hanno preso parte alla settimana per famiglie a Pozza di Fassa

il Vescovo - non lasciate nulla in sospeso, ma apritevi al dialogo e all'ascolto reciproco. Tante sono le difficoltà e le sfide che le famiglie incontrano nel loro cammino in questa società, dall'educazione dei figli al rapporto con il mondo del lavoro e con la visione di una affettività e di una sessualità profondamente mutati, occorre prendere atto di ciò che esiste intorno a noi proponendo al mondo un progetto di vita nuovo. In un mondo che si presenta sempre più liquido, la scelta degli sposi cristiani di amarsi per sempre è davvero un segno della presenza di Dio tra noi, una presenza includente che coinvolge tutta la nostra persona e in particolare la nostra sessualità.

Coppia. L'amore di coppia non è gratis, non è un diritto ma va conquistato giorno dopo giorno facendo sentire l'altro insostituibile, dovette raccontarvi - ha proseguito il Vescovo - le vostre paure, i vostri sogni, le vostre emozioni e far sentire l'altro speciale, coltivando un

tempo di qualità. Essere cristiani significa essere chiamati a portare l'annuncio adorando un amore assoluto quello di Gesù per noi, Dio ci ama così come siamo e nella condizione in cui ci troviamo, di fronte a dubbi e fatiche guardiamo il crocifisso fissiamo lo sguardo su di lui e ci accorgeremo che egli ci ama davvero.

Chiesa. La Chiesa - ha concluso il Vescovo - è cuore di mamma, protettiva verso il più debole attenta agli ultimi così come avviene nella famiglia dove la figura materna è capace di infondere fiducia e di trasmettere tenerezza e fede". Il periodo di permanenza a Pozza si è poi concluso con la celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta da don Binu Payyampalli parroco di S. Ippolito.

Missione. All'interno della settimana vi è stato anche un momento di incontro missionario con padre Filippo Ivardi, missionario comboniano ex direttore di Nigrizia (rivista missionaria).

Fano
DI MG

"La pace per-dono"

Si è svolto martedì 23 agosto a Pozza di Fassa, alla presenza del vescovo Armando, l'incontro missionario organizzato dal Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con l'ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, nell'ambito della settimana per famiglie, dal titolo "La pace per-dono". Ospite della serata padre Filippo Ivardi, missionario Comboniano già in servizio in Ciad, ed ex direttore di "Nigrizia". Dopo il saluto iniziale del direttore della Pastorale Familiare Carlo Berloni, il direttore del Centro Missionario Marco Gasparini ha brevemente esposto la situazione degli oltre 30 conflitti aperti nel mondo e delle relative corresponsabilità oltre ad un excursus sulla carenza informativa nel nostro Paese su questo tema. Successivamente padre Filippo ha voluto ricordare come stiamo vivendo un cambiamento di epoca, viviamo in un contesto sempre meno attento alla persona e generatore di profonde ingiustizie sociali che creano guerre per l'accaparramento delle risorse. Stiamo vivendo a debito, ha proseguito padre Filippo, consumando ben oltre le quantità di risorse disponibili sul pianeta, per mantenere il

livello di ricchezza di pochi paesi, stiamo sfruttando e opprimendo tante realtà del Sud del mondo imponendo loro contesti socio-politici dittatoriali o di false democrazie. In questa realtà sociale vi è comunque una profonda richiesta di senso del vivere, soprattutto dal mondo giovanile sempre più sbalottato e insicuro privo di punti di riferimento di testimone credibili. Ma cosa possiamo fare noi come comunità cristiane, come famiglie, di fronte a tutto ciò? Dal dialogo e del confronto reciproco è emerso il bisogno di punti di riferimento, di certezze, di fraternità, di gratuità, di stili di vita nuovi etici sostenibili. "Dobbiamo applicare - ha concluso padre Filippo - la strategia dei cinque pani e dei due pesci proposta nel Vangelo. I cinque pesci, ovvero i doni che dobbiamo mettere a disposizione del nostro unico mondo sono: fraternità, nuovi stili di vita, interculturalità, protezione del Creato, disarmo e nonviolenza. "A tutto questo - ha concluso - dobbiamo aggiungere un pizzico di sale ovvero un po' di pazzia, sana pazzia fidandoci del Vangelo. Vale la pena vivere per ciò per cui vale la pena anche morire".

CAMBIA!

QUESTA ESTATE PRENDI L'ONDA CON NOI!



-35 ANNI
CANONE GRATUITO FINO AI TUOI 35 ANNI
Apri un conto Smart, se hai tra i 18 e i 35 anni per te il canone è gratuito

+35 ANNI
CANONE GRATUITO FINO AL 31/12/2023
Porta il tuo conto in BCC Fano, se hai più di 35 anni per te il canone è gratuito fino a tutto il 2023

ZERO CANONE, TUTTI I SERVIZI DI BASE COMPRESI*

BCC FANO
GRUPPO BCC ICCREA
335.7620956
www.fano.bcc.it
retail@fano.bcc.it

ENTRA CON STILE IN BCC FANO

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La promozione è riservata ai nuovi correntisti che decideranno di attivare un nuovo rapporto di conto corrente della linea Conti Smart per consumatori entro il 30/09/2022 e prevede: per i nuovi clienti di età compresa tra i 18 e 35 anni l'azzeramento del canone fino al compimento del 35esimo anno; per i nuovi clienti di età maggiore di 35 anni, a seguito di trasferimento conto da altro istituto, l'azzeramento del canone fino al 31/12/2023. Per tutte le condizioni fare riferimento ai fogli informativi e alle informazioni sul trasferimento di servizi di pagamento disponibili sul sito www.fano.bcc.it

Le famiglie a Pozza di Fassa “Se perdi il tetto guadagni il cielo”

“Desideriamo ringraziare il Vescovo Armando e i suoi collaboratori perché anche quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere le vacanze insieme a tante famiglie della Diocesi”.
Con queste parole alcune famiglie, partecipanti alla settimana organizzata dalla Pastorale Familiare Diocesana, hanno voluto esprimere il loro ringraziamento per questo tempo di grazia vissuto insieme in montagna. “Solo chi è tanto amato può amare tutto! Non ha bisogno di

scartare nulla perché niente di sé è stato scartato”.
“Don Marco Presciutti, vicario Generale (che ha seguito la formazione a Villa San Carlo parallelamente e in piena comunione con il vescovo Armando che seguiva le famiglie ospitate nell'altra struttura ricettiva), ci ha accompagnato - hanno proseguito le famiglie nel loro racconto - con la sua intelligenza, la sua gioia e la sua Fede a guardare e valorizzare tutta la realtà”.

Dalla crepa alla luce, dal carbone alla perla, dal tradimento al perdono, dall'apatia al desiderio, dalla crisi alla cura, dall'io al noi, fino a sperimentare la Felicità, il Paradiso sulla terra, dentro le nostre case. Queste le tematiche affrontate nelle riflessioni mattutine da don Marco, che hanno toccato il cuore dei presenti spalancando le porte alla gioia vera che viene da Cristo Gesù. “Siamo tornati contenti, grati e pronti a vivere “l'inedito” invocando “Signore, salvaci!”

“La bellezza delle nostre famiglie e dell'amicizia che ci lega non è scontata, è un dono che solo gli altri ci possono riconoscere. Ci avete ricordato che i pani e i pesci non mancano ma sta a noi aggiungere un po' di sale. Ogni parola, ogni passeggiata, ogni momento conviviale pareva annunciare: Ecco com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme”. “Ci auguriamo - hanno concluso le famiglie - di ritrovarci presto!” Grazie di cuore a tutti.



Costruire “reti comunitarie”

Celebrata, a Serra Sant'Abbondio, la Giornata per la custodia del Creato

Fano
A CURA DI GABRIELE DARPETTI*

Per il nono anno consecutivo la Diocesi ha celebrato, il 1 settembre, la “giornata per la custodia del creato” in maniera itinerante coinvolgendo le parrocchie presenti nei luoghi più significativi anche dal punto di vista paesaggistico del territorio diocesano. Quest'anno si è svolta nella chiesa parrocchiale dei santi Biagio e Abbondio nel Comune di Serra Sant'Abbondio, grazie alla collaborazione del parroco don Filippo Fradelloni e dei suoi collaboratori.

Reti comunitarie. Organizzata dall'ufficio per i problemi sociali e del lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, in collaborazione con la Commissione Ecumenica e del dialogo interreligioso, con il Progetto Policoro diocesano, le Acli provinciali e l'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) sezione di Fano. La serata si è svolta in due parti: nella prima, dopo il saluto del Sindaco Lodovico Caverni, sono state letti alcuni brani tratti dal Messaggio di Papa Francesco per tale giornata, celebrata in tutto il mondo. L'alternarsi di lettori e lettrici ha ben messo in evidenza quanto ci chiede

Papa Francesco, e cioè in primis la costruzione di “reti comunitarie”. Infatti significativa è stata la lettura del brano tratto dall'Enciclica Laudato Si', che al n. 219 ci dice: “non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affron-

ta il mondo attuale. ... Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamen-



“La condivisione può diventare stile di cittadinanza”

te formati, non saranno in grado di risponderci. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni». La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria”.

Celebrazione ecumenica. La seconda parte della serata, è proseguita con la celebrazione ecumenica vera e propria, con l'intervento di don Gabriele Micci, vicedirettore dell'ufficio ecumenico, e una preghiera cantata da Padre Victor Cilocci del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Il vescovo Armando, nella riflessione che è seguita alle letture proposte, si è soffermato sul messaggio dei Vescovi della Cei, ossia sull'immagine eucaristica del pane, e sulle importanti parole che vengono pronunciate durante la consacrazione della santa Messa: «Prese il pane... , Rese grazie... , Lo spezzò... , Lo diede» mettendo in evidenza che mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è, e la condivisione può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.
(*Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro)

Ultimi appuntamenti
Incontro internazionale polifonico

Si concluderà domenica 11 settembre l'Incontro internazionale polifonico “Città di Fano” organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Fano in collaborazione con il Coro Polifonico Malatestiano. Venerdì 9 settembre prenderanno il via la masterclass dell'Accademia Corale Italiana e la “IUT” Choral Academy 2022. In serata la Basilica ospiterà il Coro dell'Accademia Corale Italiana, l'Ensemble Coraux e Ut Insieme Vocale Consonante; sabato 10 a partire dalle ore 21 in centro la polifonia Cum cantu populorum unio. Domenica 11 alle 10.15 la Basilica ospiterà il concerto della masterclass di direzione corale dell'Accademia Corale Italiana e l'esibizione dei direttori corsisti con Ut Insieme Vocale Consonante. Santa Nuova ospiterà la chiusura di “IUT” Choral Academy 2022.



Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Oltre 130 pasti al giorno alla mensa Sostengo

Un mese di impegno, fatica e di mille relazioni

Il mese di agosto è stato, per Caritas diocesana, come ormai da molti anni a questa parte, un mese di impegno, di fatica e di mille relazioni. Un mese in cui tante persone hanno messo a disposizione tramite il volontariato 1727 ore del loro tempo. Un mese in cui, in occasione della chiusura della mensa di S.Paterniano, il centro pastorale diocesano si è animato di tante e nuove presenze grazie alla Mensa Sostengo. Quest'anno 80 volontari si sono messi al servizio dei fratelli in difficoltà, sfidando il caldo, impegnando le ferie e il tempo libero. Per far sì che tutti potessero avere un pasto dignitoso si sono impegnati nel servizio, fra cucina e accoglienza, per preparare oltre 130 pasti al giorno. La mensa non è fatta solamente

di impegno e fatica, ma anche e soprattutto di relazione. Relazioni fra i volontari e relazioni con chi ha bisogno di essere sostenuto, con chi è davvero protagonista della Mensa. Perché il bisogno di avere un pasto caldo spesso nasconde il bisogno di una parola amica, di avere qualcuno a cui poter raccontare qualcosa senza sentirsi giudicati, o semplicemente la voglia di avere compagnia. Oltre ai tanti volontari, tante sono state anche le donazioni: la mensa come sempre è possibile solo grazie a chi la sostiene: in molti hanno scelto di contribuire con donazioni economiche o donando le eccedenze delle loro attività commerciali. In particolare la giornata del 15 di agosto è stata resa un bel giorno di festa grazie a due donazioni



speciali: proseguendo la tradizione inaugurata da Fiorenzo, storico volontario Caritas e da sempre impegnato nella mensa, scomparso da qualche mese, la sua famiglia ha donato agli ospiti dei polli arrosto; il ristorante Pesce Azzurro ha invece contribuito con la donazione di un secondo di pesce e di un sugo. L'esperienza della mensa si è conclusa con un momento di festa che ha visto protagonisti tutti i volontari, a cui è stato donato uno strofinaccio, a simbolo dell'impegno speso e messo al servizio degli altri. In attesa di tornare il prossimo agosto a servizio degli ultimi, non c'è miglior conclusione delle parole scritte da una volontaria: “La mensa è sempre una bella esperienza e quando mi sento ringraziare da chi viene a prendere il pasto, io mi “vergogno” perché mangiare è un diritto di tutti. Nessuno dovrebbe chiedere del cibo o un posto per dormire”.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it

Tardi t'amai,
bellezza così antica
e così nuova....
il tuo grido sfondò
la mia sordità.

Urbino
LE SORELLE AGOSTINIANE

28 agosto 430. Il vescovo d'Ippona, Agostino, muore mentre la città è assediata dai Vandali. Vent'anni prima, il sacco di Roma a opera dei Visigoti l'aveva spinto a comporre una delle sue opere monumentali, La città di Dio. Agostino ha ormai settantasei anni, una quarantina spesi nel ministero episcopale adoperandosi per conservare l'unità della chiesa africana, per combattere eresie, istruire i suoi fedeli, formare i suoi chierici. L'acutezza del suo ingegno, sollecitata da così tanti stimoli e favorita dalla longevità, ha potuto produrre un corpus di opere difficilmente eguagliabile per profondità e vastità. Agostino è capace di parlare a tutti anche perché ha scritto e parlato di tutto ciò che riguarda l'uomo.

Triduo. Non sorprende quindi che i sacerdoti intervenuti per il triduo e per la sua festa abbiano offerto spunti di riflessione molto diversi. Il 25 agosto don Salvatore Amico ha invitato a tacere e usare il senso dell'udito, sulla scia della celeberrima preghiera delle Confessioni: Tardi t'amai, bellezza così antica e così nuova.... Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità. Don Andreas Fassa, il giorno seguente, ha richiamato la tradizione dell'incontro in riva al mare tra s. Agostino, in meditazione sulla Trinità, e il bimbo che voleva travasare tutta l'acqua nella sua piccola buca; di fronte all'osservazione del vescovo sull'impossibilità dell'impresa, il bambino replicò che neppure lui poteva comprendere appieno con la sua mente il mistero di Dio. Don Andreas ha legato il racconto con la prima lettura, in cui s. Paolo afferma noi predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1,24), e si è soffermato anche sul Vangelo delle dieci vergini. Il 27 agosto, festa di s. Monica, al mattino c'è stata la S. Messa celebrata da don Salvatore e alla sera don Andreas ha presieduto il canto dei Vespri con l'esposizione del Santissimo e la Benedizione Eucaristica.

Solennità. Domenica 28 agosto, solennità di s. Agostino, la pioggia scrosciante non ha impedito a numerosi amici del monastero di partecipare alla Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Giovanni Tani, concelebrata dal vicario Daniele Brivio e con la presenza del diacono Stefano Mancini. Nella sua approfondita omelia in

Monastero in festa per S. Agostino

Anche quest'anno al monastero di Santa Caterina le monache e numerosi fedeli hanno partecipato al triduo ed alla messa solenne dell'Arcivescovo



cui ha citato tre stralci delle Confessioni, l'arcivescovo ha affermato: "Come Mosè ha acquisito identità di fronte a Dio, così Agostino di fronte a Dio... Perché l'uomo comincia a prendere consistenza davanti a Cristo". Un bel messaggio, di fronte alla fragilità e ai tanti timori dell'uomo di oggi. Parole che fanno eco a quelle pronunciate dai due papi più agostiniani dell'ultimo secolo: Paolo VI, che esortava così i giovani: Non fermatevi a metà, non contentatevi di compromessi mediocri... vi attragga e vi avvalori Cristo nostro Signore, l'unico a orientare le nostre speranze, l'unico a unire i nostri cuo-

ri, l'unico a salvare i nostri destini; e Benedetto XVI: Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo.

Contemporaneità. Agostino divenne davvero Agostino solo quando incontrò Cristo e si diede tutto a Lui. E così divenne anche l'eterno contemporaneo, sempre giovane per l'inquietudine e il desiderio del cuore. Il primo retore dell'Impero romano divenne il santo capace di parlare a tutti gli uomini di ogni tempo. Ma forse soprattutto a noi del 2022.



Ca' Staccolo
DI ALBERTO CALAVALLE

Professione di tre suore indonesiane

Anche durante il mese di agosto, nonostante la canicola che tutti abbiamo più o meno sofferto, il santuario del Sacro Cuore di Ca' Staccolo ha mantenuto la sua piena attività pastorale e liturgica. Il 6 agosto, solennità della Trasfigurazione del Signore, si è tenuta una celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani nella quale tre suore della Congregazione dello Spirito Santo hanno emesso i voti perpetui. Proprio in Santuario svolgono una preziosa funzione di supporto per le cerimonie e le varie attività che ruotano attorno a questo centro di spiritualità, sorto per volontà di don Elia Bellebono. Le tre suore, suor Patrisia Asa, suor Maria Goreti Dahu Seran e Imelda Hoar Lekik, tutte di nazionalità indonesiana, erano accompagnate dalla Madre Generale suor Maria Paola. Con l'Arcivescovo hanno concelebrato il Vicario Generale e moderatore dell'Unità Pastorale cittadina don Daniele Brivio, il parroco mons. Piero Pellegrini, numerosi sacerdoti dell'Arcidiocesi ed anche un Padre domenicano, venuto dalla Puglia per l'occasione. La cerimonia ha avuto inizio con la solenne processione che, attraversando il grande portone centrale in bronzo opera dell'artista Walter Valentini, ha percorso la navata centrale fino

al presbiterio dove i ministri hanno preso posto nelle sedi loro proprie. A guidare il sacro corteo l'Evangelario. Le tre "profitende" avevano in mano una lucerna accesa, segno della loro gioia di andare incontro a Gesù, luce vera che illumina ogni credente nei suoi passi di sequela della Verità. E il riferimento è chiaro e preciso: la mente ed il cuore va alla grande veglia della notte di pasqua che inizia appunto con l'accensione del fuoco da cui viene acceso il cero pasquale, simbolo appunto del Signore Risorto "luce del mondo". L'Arcivescovo nella sua omelia, rivolgendosi principalmente alle tre consorelle ma in filigrana a tutti i fedeli presenti, ha evidenziato tre parole alle quali saranno chiamate a rifarsi ogni giorno della loro vita: amore, accoglienza, aiuto. Amore verso Dio ed il prossimo; accoglienza verso chi ha bisogno; aiuto ai poveri. La promessa delle tre suore è stata accolta dalla Madre generale e da mons. Tani, cioè dalla Congregazione di cui fanno parte a pieno titolo e dalla Santa Madre Chiesa "toto orbe diffusa". La comunità parrocchiale ha partecipato numerosa alla cerimonia, offrendo anche alcuni doni per rendere ancora più gioiosa la donazione totale al Signore delle tre religiose.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Ricordi

Il Barcone in mezzo al verde della campagna

Percorrendo la provinciale Metaurense in direzione Bocca Trabaria si raggiunge la località "Il Muraglione" in comune di Urbania, un gruppo di case che accoglie il viaggiatore che intende raggiungere la città durantina ed eventualmente proseguire verso il passo. Nei pressi del Muraglione sorge una collinetta con un unico complesso tra le querce con chiesa, ex abitazione del parroco ed ex abitazione del colono, con tre ettari circa di

bosco e prati tutt'intorno. Nella chiesa, nel 1444, la tradizione vuole sia stato battezzato il Bramante. Il tempio è dedicato a san Pietro Apostolo ed è sempre stato meta della devozione dei fedeli. Nelle vicinanze sorge l'abitazione di Maria Basili Violini, una nostra affezionata lettrice che ci ha inviato il testo che segue, scrivendo: «avrei piacere di leggere su Il Nuovo Amico questo mio articolo». E noi l'accontentiamo molto volentieri.

«Per le avverse vicende della vita, siamo partite e ti abbiamo lasciata sola in mezzo al verde lussureggiante della campagna. D'estate il sole ti sfiora e preme alla finestra. Tu guardi i campi e aspiri l'aria buona, senti il canto delle cicale e il cinguettio dei passeri la sera. Sei bianca l'inverno quando ti copre la neve e immersa nella quiete e nel silenzio. Cosa pensi che cosa confidi agli altri, al ruscelletto che ti scorre accanto, alla luna tuoi compagni fedeli e solitari

nella notte? Forse rimpiangi il tempo già passato quando eri attorniata e da noi tutti coccolata. Ed ora ti abbiamo lasciata sola ma non abbandonata, perché Camillo, mio fratello, ha per te cura e premura. E quando passa accanto a te, uno dei tanti che ti fu amico, sembri chinarti in segno di saluto e una lacrima scende e solca il viso dell'amico viandante e frettoloso e un saluto ricevi ed un addio. Addio dolce mia casa, fedele amica mia spensierata giovinezza. Addio!».



Che spettacolo Tullia e Gino!

Presentato al monastero di Montebello anche il libro di Cristina Ortolani sui primi 50 anni di attività della cooperativa Girolomoni



La cooperativa agricola biologica Girolomoni conta oggi 30 soci e 70 dipendenti

vanguardistico di una cooperativa biologica che detiene l'intera filiera agricola legata alla produzione di pasta; è stata anche l'occasione per immaginare e ripensare il futuro del territorio provinciale partendo dalle parole e dalle azioni di Gino Girolomoni. Lo spettacolo è stato promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino, in collaborazione con il Centro Teatrale dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - CTU Cesare Questa, il Comune di Isola del Piano, la "Fondazione culturale Girolomoni" e l'IIS "Della Rovere" di Urbania (Agraria, agroalimentare e agroindustria).

Il volume. A corredo della storia recitata da Roberto Abbati, Maria Ariis e Lavinia Mochi, il pubblico ha potuto assistere in anteprima alla presentazione del volume 'Girolomoni 1971-2021 - Custodi della terra', edito dalla Fondazione Girolomoni, che raccoglie i cinquant'anni di storia della cooperativa Girolomoni con foto e scritti inediti attraverso cui ripercorrere le principali tappe che hanno fatto sì che il sogno di Tullia e Gino oggi diventasse una realtà virtuosa, premiata a livello europeo, che esporta biologico italiano in 28 paesi in tutto il mondo. Il libro 'Girolomoni 1971-2021', a cura di Cristina Ortolani e con la prefazione di Leonardo Becchetti, è disponibile alla vendita sul sito www.macrolibrarsi.it. La cooperativa conta 30 soci e 70 dipendenti, e coinvolge nella filiera 400 aziende agricole attraverso la cooperativa Montebello. Il sito produttivo comprende 80 ettari coltivati e lo stabilimento, alimentato ad energia rinnovabile, con mulino, pastificio e magazzini.

Ordinazione Diaconato di Luigi Fedrighelli

La nostra Arcidiocesi di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado si sta preparando ad un momento importante: sabato 17 settembre alle 18 in Cattedrale Luigi Fedrighelli, segretario arcivescovile (come già nel decennio precedente, di mons. Francesco Marinelli) verrà ordinato diacono permanente "per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice" dell'arcivescovo mons. Giovanni Tani. E la data, per la nostra Chiesa non è per niente casuale: era appunto il 17 settembre 2011 quando mons. Tani veniva consacrato Vescovo dal card. Agostino Vallini. Vescovi consecrati erano mons. Francesco Marinelli e Francesco Lambiasi. Marito e padre, negli anni Luigi ha maturato in questi anni, attraverso un serio discernimento vagliato sul campo dell'impegno al servizio dell'Arcidiocesi, la consapevolezza ed il desiderio di poter servire la Chiesa vivendo "da sposato" una speciale consacrazione. Ecco allora che questo evento di grazia diviene circostanza propizia (*kairòs*, direbbe san Paolo) per focalizzare la nostra attenzione, anche su Il Nuovo Amico, circa questo ministero ordinato cui il Concilio Vaticano II ha ridato anima e vitalità ma che nella pratica pastorale ha bisogno di essere ancora scandagliato e compreso nelle sue potenzialità. (Andreas Fassa)



Isola del Piano

A CURA DELLA REDAZIONE

"Dalla semina al cielo" lo spettacolo su Tullia e Gino Girolomoni è stato presentato nel Monastero di Montebello, sede originaria della cooperativa agricola il 26 agosto scorso. Sulla collina di Isola del Piano cinquant'anni fa venne avviato infatti il progetto del ritorno alla vita contadina. Il sogno pionieristico di Tullia e Gino Girolomoni, fondatori dell'omonima cooperativa agricola biologica, è rivissuto così nello stesso luogo ristrutturato dalla coppia ne-

gli anni '70.

Rappresentazione. "Lo spettacolo realizzato nel 2021 in occasione del 50° anniversario racconta e tramanda la storia umana e imprenditoriale della cooperativa, svelando dinamiche umane e motivazioni profonde, che coinvolgono tutti, grazie anche al copione ironica e realistico realizzato dal regista Delisi e dall'interpretazione degli attori - ha detto Maria Girolomoni, figlia di Tullia e Gino e oggi alla guida della cooperativa nella veste di Responsabile delle Pubbliche Relazioni -. Siamo inoltre contenti che a realizzarlo sia stato il Centro

Teatrale Universitario Cesare Questa di Urbino. Abbiamo pensato di replicarlo per i tanti che lo scorso anno non sono riusciti a partecipare; quest'anno con una novità in più con la presentazione in prima assoluta del libro edito come Fondazione 'Girolomoni 1971 - 2021, Custodi della Terra', attraverso un dialogo tra il regista dello spettacolo e l'autrice della monografia, Cristina Ortolani." Lo spettacolo teatrale è stato riproposto ad un anno di distanza dalla sua ultima rappresentazione all'interno delle stesse mura che hanno visto nascere e crescere il progetto a-

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Le chiese: gioielli dell'arte

1. Un cittadino si raccomanda, affinché sia riparata la gronda sfondata per cui quando piove entra l'acqua nella parete della chiesetta seicentesca di Santa Caterina. Spero che queste poche righe vengano lette e servano a far sapere il danno che si provoca per l'incuria dei nostri beni artistici. La chiesa era il ricovero degli artisti che lavorarono con i loro stucchi per abbellirla nel periodo Barocco. Un gioiello di arte.
2. Da una deliziosa piccola guida ottocentesca. «La chiesa cattedrale di Cagliari dimostra esternamente le vestigia di

una bella fabbrica del 1500, specialmente nelle pareti di fianco, ove conserva tuttora una porta a sesto acuto riccamente decorata secondo lo stile trecentista. L'interno di questa chiesa è tutto di moderna architettura del 1650. fra i dipinti è da rimarcarsi una Concezione in fresco del 1500; l'Annunziata del Cimatori d'Urbino, detto il Visacci, del 1650, copia di quella del Barocchi esistente al Vaticano, e, secondo il Lanzi non inferiore all'originale; la Santa Teresa del Cavo. Sebastiano Conca del 1720 e due quadri del Lapis da Cagliari nella cappella

del Sacramento. La Chiesa di San Domenico ha la porta principale Bramantesca, ben che il resto dell'edificio dimostri all'esterno la sua origine almeno un secolo prima di Bramante. All'interno è bello il sepolcro Tiranni del Bramante, ma più di tutto merita ammirazione il bellissimo affresco di Giovanni Sanzio, opera del 1483, la migliore forse di questo eccellente Artista. In virtù della solida muraglia di una esecuzione franca e coscienziosa questo dipinto avrebbe resistito abbastanza contro le ingiurie del tempo, ma per via di chiodi adoperati per parature di sepolcri e presepi hanno fatto le tante scresziature, che si vedono. Non meno pregevole e l'altro dello stesso autore rappresentante la Pietà».



Urbino

Omaggio a Renzo Scopa nel 25° della scomparsa

La città di Urbino ha reso omaggio a uno dei figli illustri della Scuola del Libro: l'incisore e pittore Renzo Scopa (Urbino 1933 - Città di Castello 1997). «Immagini, figure, volti. Renzo Scopa nel venticinquennale della scomparsa» è stato il titolo della conversazione con Gualtiero De Santi, già professore ordinario di Letterature comparate all'Università Carlo Bo. L'iniziativa promossa dal Comune di Urbino e patrocinata dalla Provincia, in collaborazione con la Pro Loco

Urbino e l'Archivio Renzo Scopa, si è tenuta il 19 agosto, al Collegio Raffaello, nella sala del consiglio comunale. Oltre alle tappe più significative nella sperimentazione evolutiva dell'artista, nell'occasione è stato rimarcato il legame profondo tra il pittore e il territorio, già suggellato dalla tavola visionaria 'Urbino' (1973-1994) donata dal figlio Saulo alla città nel 2012. «La prima immagine - ha detto De Santi - in un senso diretto ma insieme figurale, metaforico, è quella della

città d'origine e di formazione, Urbino, dove Renzo Scopa nacque nel 1933 e nel cui centro storico visse sino alla prima giovinezza, quando nel 1958 si trasferì a Città di Castello. A Urbino Scopa frequentò la Scuola del Libro, apprese dai suoi maestri le risorse espressive della calcografia e del disegno, ma elaborando da subito una visione che lo portava in un certo senso su un'altra strada e verso le sollecitazioni che arrivavano dal fermento in atto nel dibattito artistico di quegli anni.

Ecco l'attrattiva per l'informale, il neo-cubismo, l'astrazione, e la messa in campo di tecniche miste a procedimenti che sovvertivano una visualità eletta qual era quella della scuola urbinata e degli urbinati in genere. Con un processo - mediato dal paesaggio e dalla tradizione umbri - che guidò Scopa alla volta di figure e di maschere che recuperavano un'arte sacra trapassata da tensioni espressionistiche. Via via sino a quella tecnica del Dripping, cioè della

caduta di colore sul dipinto, vicina alle pratiche dell'Action Painting, ma sempre mantenendo una traccia figurativa nell'opera. A venticinque anni dalla sua scomparsa avvenuta nel 1997, Urbino ritrova un artista cresciuto nel suo alveo. In ragione di ciò l'immagine primaria è quella di una tavola visionaria, Urbino (1973-1994), donata (nel 2012) dal figlio Saulo alla Città Di Urbino per sancire un ritorno e un'appartenenza". (gdl)

Aquiloni: il palio va alla Piantata

La più giovane delle contrade cittadine si è aggiudicata il palio svoltosi sulle colline delle Cesane con una grande partecipazione di pubblico

Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Sotto il cielo delle Cesane, dopo due anni di doloroso stop, anche quest'anno per la gioia di grandi e piccoli contradaioi si è svolta la principale festa popolare cittadina, quella dell'aquilone; il vento, l'elemento che decreta nel bene e nel male le sorti delle comete, ha soffiato per buona parte della 67esima edizione del trofeo. Dopo la gara principale, le consuete competizioni per gli aquiloni di bellezza, ma quello che conta, alla fine dell'estenuante pomeriggio, è chi fa volare il proprio aquilone più lontano.

Vittoria. Quest'anno ogni pronostico è stato disatteso, poiché ad aggiudicarsi la coppa gialloblu è stata la contrada della Piantata, numericamente piccola ma forte di alcuni elementi di esperienza, che non vinceva dal 2014. I piantatesi salgono così nell'albo d'oro a 6 vittorie, dopo quelle di 1993, 1995, 2000, 2009 e appunto 2014. Il capocontrada Ferrante Bernardini ha alzato al cielo la coppa metallica che il Monte aveva riconsegnato venerdì alla fortezza. I vincitori terranno quindi in custodia per un anno il Trofeo Città di Urbino, fino a settembre 2023. La giuria, partita come sempre in auto verso le colline in direzione del vento, ha valutato le comete più lontane che erano una vio-

la di Mazzaferro e quella vincitrice, verde-viola, appunto della Piantata.

Tecnica. Il capocontrada di San Polo Sirto Sorini, scomparso meno di un anno fa, è stato ricordato con un aquilone a lui dedicato, e la sua contrada si è aggiudicata il

premio per l'aquilone più piccolo, che storicamente era appannaggio di Sirto, raccogliendone l'eredità, e il premio per il miglior aquilonista vinto da Mauro Patarchi. Veri e propri giganti dell'aria invece sono stati gli aquiloni di bellezza, e a spuntarla è stata la casa sostenuta da una miriade di pal-



La serata si è conclusa con una cena lungo tutto il Corso Garibaldi

loncini tratta dal film d'animazione 'Up', realizzata da Mazzaferro (per correttezza, sia la casa che i palloncini erano rigorosamente in carta d'aquilone!). In gara anche il bobcat di Lavagine, il dirigibile del Monte e un aquilone dedicato al duca di Piansevero. Per la categoria piani, ha vinto la Battistella del Duomo.

Serata. Dopo la cena come da tradizione offerta dal comune a tutti i contradaioi lungo Corso Garibaldi, animata dalla band degli Stranivari, è giunto il momento delle premiazioni. Miglior giovane aquilonista a Federico Amadori di Mazzaferro; miss cometa a Francesca Torcaso di Hong Kong. L'aquilone più grande è stato di Piansevero, mentre quello tecnico del Monte. Contrada meglio organizzata Lavagine, non nuova a questo riconoscimento. Per la Piantata la festa è continuata fino a notte fonda, per gli altri la delusione della sconfitta, ma certamente colmata dalla gioia di essere tornati tutti finalmente sulle Cesane, dove il comune ha promesso che verrà realizzato il tanto agognato parco dell'aquilone, da anni annunciato e che forse nel 2023 vedrà davvero la luce.

Gianfranco Bertuccioli è tornato alla Casa del Padre

Lutto
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Quando ci lascia un urbinato che ha trascorso tutta la sua vita in una città dove un po' tutti si conoscono, in cui le vicende umane si intrecciano e dove spesso i rapporti si fanno amicizia, egli porta con sé una parte del nostro cuore e la commozione ci permea e avvolge i nostri sentimenti. È successo anche in occasione della dipartita di Gianfranco Bertuccioli che è tornato alla casa del Padre all'età di 87 anni. Cresciuto nel rione di San Polo, ha frequentato l'Istituto Magistrale, sempre a san Polo, nel quale il padre lavorava e risiedeva con la sua famiglia; ha fatto l'impiegato all'ufficio di se-

greteria dell'Università, ancora nella stessa via, divenendo un punto di riferimento per urbinati e giovani di tante regioni per la sua disponibilità e lo spirito di collaborazione. A San Polo ha conosciuto il compianto parroco don Giuseppe Zazzeroni che, appassionato di montagna, ogni estate organizzava soggiorni in val Badia per giovani e famiglie cui anch'egli partecipava con entusiasmo, e, quando don Giuseppe ha lasciato, per età, ha continuato la promozione di questi soggiorni insieme ad altri amici. Le esequie si sono tenute nella Chiesa dell'Annunziata e sono state celebrate da

don Andreas Fassa che, nell'omelia, ha detto parole intense e suggestive. «Celebrare le esequie cristiane - i funerali in chiesa - è celebrare "un assurdo": tutto intorno a noi parla di morte, dolore e disfacimento, ma la chiesa proprio nel funerale canta la vita, la vita piena, la vita eterna cui il Signore ci sta preparando fin dal giorno del nostro battesimo. Questa speranza che ci deve sorreggere ed accompagnare lungo tutto il corso della vita nasce dal mistero pasquale di Cristo, dalla Pasqua di resurrezione. Il nostro fratello Gianfranco nella sua vita per molti anni ha lavorato nell'Università, ha curato

la sua famiglia, si è adoperato nel creare comunione facendo leva sul suo carattere gioviale e allegro, ha cercato il bello (e chi cerca il bello si avvicina a Dio, che è bellezza infinita) nel canto facendo parte della Cappella Musicale del Santissimo Sacramento. Ora noi chiediamo al Signore Gesù che accolga il nostro fratello Gianfranco nella luce e nella pace del paradiso. "Non tenere conto, o Signore, dei beni che non è riuscito a fare a motivo della fragilità umana, ma accogli benigno i segni di bene che il nostro fratello ha lasciato a noi che restiamo, quale preziosa eredità"».





PROVINCIA
E REGIONE
info@ilnuovoamico.it

Spiritualità matrimoniale

Compie 50 anni il centro fondato da don Pasquini

Caresto è un piccolo puntino sulle mappe dell'Appennino marchigiano in provincia di Pesaro e Urbino. Nato in epoca medievale come fortilizio militare, è divenuto nel tempo un villaggio di agricoltori con appena sei case e una chiesa canonica poi crollate a causa dei terremoti e dell'incuria. Dal 1972 questo piccolo puntino disabitato si è trasformato in un centro di spiritualità matrimoniale noto in tutt'Italia. Un vero e proprio 'eremo per famiglie' dove ogni anno arrivano migliaia di persone: coppie di sposi, famiglie separate, fidanzati... Qui si riflette sulla vocazione coniugale attraverso esercizi spirituali, dialogo e preghiera. Una ricetta semplice ma talmente efficace che nei giorni scorsi l'eremo di Caresto ha tagliato il traguardo dei 50 anni di vita. Per l'occasione monsignor Giovanni Tani, arcivescovo di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado, ha celebrato una messa alla presenza di centinaia di persone che si sono date appuntamento col passaparola.

All'Eremito di Caresto le coppie imparano a fare "manutenzione"

In 50 anni di vita sono passate di qui decine di migliaia di coppie provenienti da tutta Italia

Sant'Angelo in Vado
DI ROBERTO MAZZOLI

Caresto da sempre si autopromuove e si autosostiene grazie alle stesse famiglie perché – come dicono da queste parti - "col poco di tanti si può fare molto". L'eremo inoltre non ha mai chiesto alcun sostegno economico né alla Chiesa né allo Stato. Anche alle famiglie ospiti non viene richiesta una tariffa ma una semplice offerta in busta anonima. Ma per capire l'essenza di questo straordinario modello di pastorale familiare occorre partire dall'inizio e tornare indietro di oltre 50 anni per fare la conoscenza di don Piero Pasquini. Ha appena 23 anni quando viene ordinato sacerdote nel 1968. «Siamo in piena contestazione giovanile – racconta oggi don Piero – ma anche in pieno fermento post conciliare con la Chiesa che sta iniziando a gettare le basi per una riflessione sulla famiglia e per una programmazione di una specifica pastorale. In quegli anni il mio vescovo mi aveva affidato il compito di curare l'oratorio dei ragazzi e i gruppi scout. Nell'estate del 1972 facemmo un primo campo di lavoro giovanile nel borgo di Caresto dove c'erano sei case crollate e la chiesa completamente in rovina. Doveva essere una semplice attività educativa senza alcun sogno a lunga scadenza e invece...».

Albori. Il carisma di don Piero cresce a dismisura soprattutto tra le nuove generazioni, ma non a tutti va a genio un prete che organizza un oratorio misto, con ragazzi e ragazze insieme, che celebra messa autorizzando in chiesa i canti con le chitarre e che parla il linguaggio innovativo del Concilio. Come don Milano a Barbiana anche don Piero si ritrova ben presto confinato e sceglie di rifugiarsi tra le rovine di Caresto. Qui inizia a ricostruire l'antico castello in totale solitudine. I suoi giovani però non lo abbandonano. A decine si recano da lui per dargli una mano nei lavori di ristrutturazione e col tempo arrivano anche coppie di giovani



sposi. «Insieme a loro ho imparato il ritmo della famiglia – spiega don Piero – ed è nata l'idea di una comunità di famiglie dove si condivideva lo stesso tetto e si leggeva il Vangelo». Alla fine degli anni Settanta la Chiesa iniziava a sollecitare una pastorale della famiglia fino ad allora pressoché sconosciuta «e così – prosegue don Piero – iniziammo ad accogliere coppie sempre più numerose provenienti anche da varie regioni d'Italia, proponendo un metodo di lavoro spirituale che usiamo ancora oggi. Non solo la preghiera e la catechesi ma anche il coinvolgimento attivo delle coppie, le quali, proprio grazie al loro lavoro e revisione riescono a migliorare il proprio rapporto».

Libri. Negli anni Ottanta la comunità di Caresto inizia a pubblicare i primi libri. A scriverli però non è don Piero ma le stesse famiglie che condividono insieme il percorso di spiritualità. «Ad oggi – spiega don Piero – ne sono usciti una cinquantina editi da Gribaudi, Effatà, San Paolo, Paoline, Dehoniane. Sussidi pratici che usano un linguaggio concreto che spesso per noi preti non è così scontato». Nel 1985 l'arcivescovo di Urbino, Ugo Donato Bianchi, nomina don Piero responsabile diocesano della pastorale familiare, incarico che poi assumerà anche a livello regionale. Negli anni seguenti don Piero viene chiamato in tutta Italia per testimoniare l'esperienza di Caresto. Perfino la Cei lo invita a Roma per tenere alcuni incontri. All'ini-

zio del nuovo millennio l'eremo di Caresto registra tuttavia un nuovo periodo difficile. Sono gli anni delle nuove problematiche familiari che spingono la comunità a impegnarsi con proposte specifiche sulla frontiera delle persone separate, risposate e delle coppie conviventi. «Mi piace ricordare – aggiunge don Piero – che il primo libro su questi temi così delicati lo abbiamo pubblicato nell'ormai lontano 1997». Anni difficili e di sofferenza anche personale «che però – prosegue – oggi rileggo come un periodo di grazia e di grande crescita. Da quei momenti faticosi e con l'aiuto di Dio, sono scaturite delle novità importanti, come una migliore organizzazione interna con una sorprendente crescita

nella collaborazione tra famiglie».

Fondazione. Oggi l'eremo si è trasformato nella "Fondazione Comunità di Caresto" che è proprietaria degli immobili e punto di riferimento istituzionale. Alla guida c'è un consiglio d'amministrazione composto da tre persone di Caresto (Daniela Maffei, Sara Armuzzi e Cesare Giorgetti), tre persone dell'arcidiocesi di Urbino (i coniugi Piergiorgio e Anna Biagetti con l'arcivescovo Giovanni Tani di Urbino) e don Piero Pasquini. Esiste poi l'associazione "Volontari di Caresto" che rappresenta il motore delle attività che vengono proposte ogni settimana dell'anno. Si tratta di circa quindici famiglie che insieme a don Piero si incontrano

una volta al mese per l'autoformazione e l'organizzazione. Nel 2015 inoltre l'associazione ha ricevuto il riconoscimento diocesano come associazione privata di fedeli, secondo quanto previsto dal Codice di diritto canonico. Infine va menzionato il folto gruppo di famiglie, chiamato "Amici", composto da circa 130 coppie provenienti da varie parti d'Italia.

Vocazione. «Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" riflette sulla vita di coppia – spiega l'arcivescovo Tani – per la quale vale la stessa dinamica di ogni vocazione: chi ha ricevuto con maggiore chiarezza la consapevolezza della propria strada, è chiamato a viverla non per se stesso, ma per gli altri. Questa è la vocazione di Caresto, l'annuncio agli altri dopo aver fatto ciascuno un percorso personale di conversione davanti al Signore». Quindi famiglie che accolgono altre famiglie e le aiutano a prendersi cura della propria relazione di coppia. «In 50 anni di attività ne ho viste migliaia – conclude don Piero – e ora che le mie forze diminuiscono, ho pensato di mettermi un po' in disparte, lasciando il posto di guida, come fanno i nonni, a persone che possano portare avanti l'eremo con la fede e le capacità necessarie. Oggi Caresto è sempre più nelle loro mani e, ovviamente, in quelle del Signore che in questa lunga avventura ha sempre dimostrato tutta la sua sorprendente creatività».





URBANO MESSINA - PESARO MADONNA CON BAMBINO DORMIENTE (vd. pag. 15) - G.C.

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C - Luca 15, 1-32 FORMA BREVE Luca 15,1-10

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

PAROLA E VITA



Così, io vi dico,
vi è gioia davanti
agli angeli di Dio
per un solo peccatore
che si converte

Peccatori, misericordia e perbenisti

Commento alle Letture della Domenica

DI DON PIERO PASQUINI

Gesù disse questa parabola perché si avvicinavano a lui i peccatori per ascoltarlo; mentre i cosiddetti non peccatori (possiamo tradurre 'i perbenisti', quelli che pensano di essere impeccabili, quelli bravi, con la coscienza a posto) mormoravano stizziti: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Cioè: questo Gesù, se parla e mangia con quella gente malvagia, diventa connivente, quindi non è un buon amico di Dio; dovrebbe invece fare come noi, dovrebbe condannarli, mandarli via, non aver niente a che fare con loro. Nella parabola abbiamo tre personaggi tipici. *Il figlio minore fugge via dalla casa paterna. Va 'fuori' dalle regole. Dà un dispiacere al Padre. In esso ci si riconoscono certamente tutti coloro che si allontanano dalla grazia del Padre per percorrere vie diverse. Certamente in questa categoria ci siamo anche noi: infatti chi è senza peccato? Chi non ha bisogno di conversione? Chi non ha bisogno in quel o quell'altro

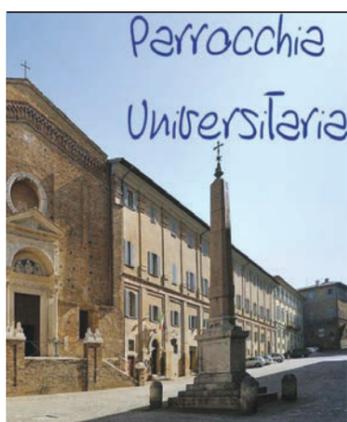
settore di ritornare alla casa del Padre? C'è un pentimento sincero da compiere e una strada di penitenza.

*Il figlio maggiore (che non è mai fuggito da casa, che resta sempre 'dentro') può rappresentare quelli che (almeno apparentemente) sono i fedeli. Ma questo 'figlio buono' ha un problema che lo porta ora a fuggire, a star fuori casa, non vuol entrare col Padre: non riesce a capire come quel peccatore e traditore di suo fratello possa avere un posto (anche lui!) nella casa del Padre. Il problema dei buoni (o gente per-bene) talvolta non sta ovviamente nel fatto che sono buoni, ma nel pensare che solo essi sono buoni(!); perciò decidono e giudicano che gli altri non possono essere come loro. Notabene: queste ultime persone non sono ammonite da Gesù perché erano peccatori, ma solo perché criticavano e condannavano i peccatori, questo era il loro peccato che li allontanava da Dio, nonostante fossero 'perbene'.

Ed ecco il fratello buono che dà un dispiacere al Padre: lui si allontana dal Padre: fa lo stesso sbaglio del figlio minore discolo, il quale se ne andò via dalla casa paterna.

*Il Padre, che rappresenta Dio, vorrebbe accogliere ambedue i figli nella casa e far festa. Ma si imbatte in alcune difficoltà. Prima c'era il figlio minore che era fuori; adesso è il figlio maggiore (quello che era sempre 'dentro') che non accoglie il fratello minore e non vuol entrare a far festa. Rischia di rimanere 'fuori' proprio lui. Come si nota, il centro della parabola non è il figlio minore (discolo), ma il comportamento del figlio maggiore 'perbene'. Anche oggi nella Chiesa talvolta si guarda e si critica quelli che sbagliano, ma spesso la conversione deve essere fatta da quelli che si considerano persone 'perbene', per il fatto che non sanno capire e accogliere i diversi, i lontani, gli irregolari!!!!

LETTURE: Es 32, 7-11. 13-14; Sal 50; 1 Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32



Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

La parrocchia universitaria di nuovo in campo!

negozi, le pizzerie, i pubs e gli altri luoghi di ritrovo. In tanti si sono attivati per offrire e garantire loro un'accoglienza familiare. Essendo una città a misura d'uomo, è facile incontrare questi giovani, talvolta accompagnati da amici già laureati, alla ricerca degli alloggi rimasti. Anche padre Luca Gabrielli che, da dodici anni guida la parrocchia universitaria "S. Domenico", è lieto di riprendere nelle prossime settimane, le varie attività. Si tratta, come altre, di una bella realtà ecclesiale, a favore degli studenti, che si appresta ad iniziare il suo ventiduesimo anno, al fine di offrire, con serenità e letizia, l'annuncio del Vangelo, nella consapevolezza delle difficoltà che all'inizio di ogni anno si manifestano. L'auspicio del parroco è quello di lavorare intensamente, al fine di raggiungere, anche quest'anno, l'obiettivo pastorale, ovvero quello

di stimolare un cammino spirituale ed un percorso di fede, sia pure nel rispetto della libertà di ciascuno. «Vorremmo» ha detto il parroco, «far sperimentare agli studenti, ai docenti e al personale tecnico amministrativo dell'Università e dell'Erdis, la bellezza e la gioia della vita cristiana». Padre Luca ed i suoi collaboratori nelle prossime settimane, torneranno con più frequenza negli ambienti di vita degli studenti, con la volontà di non cercare proseliti, bensì di testimoniare un Dio, che non è un giudice severo e lontano, ma di un padre vicino e ricco di misericordia e di perdono. Come non esprimere i migliori auspici a chi è così determinato a lavorare nella "vigna" del Signore, per una nuova evangelizzazione, a favore di tanti ragazzi e ragazze che, oltre a quella culturale, anelano probabilmente anche ad una crescita umana e cristiana?

Pronti! Si riparte. Già dall'inizio di settembre, Urbino ha cominciato a riprendere il suo tradizionale volto di città-campus. Gli studenti, sia pure con gradualità, stanno tornando per sostenere gli ultimi appelli e le matricole per completare la ricerca dei nuovi alloggi, in modo da iniziare il loro percorso formativo, in questo Ateneo che in questo territorio rappresenta il più importante soggetto di produzione e promozione del sapere. Gruppetti di giovani, alcuni ancora in modo più timido, altri più vivace, stanno animando le vie e le piazze della città, i collegi e le strutture ricettive private, le mense, i



Pace

DI DANIELE ROCCHI

In preghiera per l'Italia e l'Europa

"Ad Assisi pregheremo per l'Italia, per l'Europa e per la pace". Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, durante la conferenza stampa di presentazione delle iniziative della Cei per la festa di San Francesco d'Assisi, il 3 e 4 ottobre. "Per la prima volta, sarà tutta Italia, e non solo una singola regione, ad accendere la lampada votiva davanti alla tomba di San Francesco", ha reso noto il cardinale: "Oltre al presidente Mattarella, che ringraziamo per la sua presenza, sarà presente la presidenza della Cei e il Consiglio permanente". "Un'iniziativa molto opportuna", l'ha definita Zuppi, precisando che l'idea è nata su sollecitazione locale, da Assisi, ma è stata subito raccolta dalla Cei: "Dopo il Covid, abbiamo pensato di coinvolgere tutta la Chiesa. Oltre alla

pandemia del Covid 19 c'è ora quella della guerra, che provoca morte e tanta povertà e ci interroga sulle scelte da compiere. San Francesco è quello che ci unisce tutti, credenti e non credenti: raccogliendoci in preghiera davanti al nostro santo patrono, raccoglieremo questa sofferenza per aprirla alla speranza". Sullo sfondo, inoltre, per Zuppi c'è "la grande visione di Papa Francesco nella Fratelli tutti: siamo stati fratelli nell'esperienza del Covid e ci siamo resi conto di essere sulla stessa barca, comprendendo che solo insieme ne usciamo. È una grande visione per il futuro". "Ad Assisi, pregheremo per l'Italia, per il 'noi' che ci unisce, ma pregheremo anche per l'Europa e per la pace", ha concluso il presidente della Cei.

(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)
CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



Festival di Venezia.
I viaggi del Papa nello
sguardo del regista Rosi.
Nei cinema il 4 ottobre
memoria di san Francesco

Un grande dono per la Chiesa

Giovanni Paolo I, il Papa della "santità gioiosa ed umile". Il card. Stella descrive così il senso e il cuore della vita del nuovo beato Albino Luciani

Beatificazione
DI AMERIGO VECCHIARELLI

Il cardinale Beniamino Stella, prefetto emerito della Congregazione per il Clero, postulatore della causa di beatificazione di Giovanni Paolo I, al Sir: "In questo tempo, in questa congiuntura storica, abbiamo bisogno di testimoni della fede e della carità".

I beati e i santi sono per la Chiesa e per il mondo come delle bussole, dei luminari. Le loro vite ci raccontano un Vangelo vivo il cui messaggio continua a toccare i cuori e la vita di tanti uomini e donne.

Albino Luciani è uno di questi. Allo stesso tempo, la sua beatificazione conferma che è possibile vivere la vita cristiana con autenticità e impegno personale, ma sempre sostenuti dalla grazia di Dio. Luciani ha saputo accogliere questa "grazia". La sua beatificazione rappresenta, in questo tempo, un momento di consolazione, sia per la Chiesa che per la società. Viviamo un tempo difficile, ore estremamente gravi. Siamo colpiti dall'ansia, dalle preoccupazioni del presente e del domani. Ecco la beatificazione di Luciani ci ricorda che non siamo soli, che Dio si è fatto e continua a farsi prossimo, che non ci abbandona e non ci lascia in balia di noi stessi".

Eminenza, Lei dice che i beati e i santi ci parlano... cosa dice a noi oggi il beato Giovanni

Paolo I?

Parliamo di un beato morto nel 1978. Sono passati più di 40 anni dalla sua morte, ma analizzando la sua vita, abbiamo scoperto la figura di un uomo, di un sacerdote, di un vescovo e poi di un pastore universale, estremamente attuale capace di vivere allora, e anche oggi, con concretezza e coerenza le virtù cristiane.

Nella sua testimonianza di vita cristiana non c'era differenza tra quanto insegnava e quanto viveva, in una fedeltà quotidiana alla sua vocazione, da giovane sacerdote fino alla cattedra di Pietro.

Tutto questo emerge dai suoi scritti nei quali non si intravede alcun intento di costruire un'immagine di sé, né prospettive o ambizioni di glorie effimere. C'è poi una coordinata, un filo invisibile, che collega e guida tutta la sua vita: l'umiltà e insieme ad essa l'esercizio delle virtù teologali. Lui ha sempre predicato le virtù teologali, lo ha fatto fino alle tre ultime catechesi del suo pontificato. La fede, la speranza e la carità sono il cuore della vita cristiana in generale e in quella di Albino Luciani. Una vita cristiana, la sua, vissuta all'insegna della semplicità interiore e di una grande mitezza di cuore. [...]

I miti sono coloro che ereditano la terra e le promesse di Dio. Quale promessa rende visibile questa beatificazione?

Nella sua storia c'è una grande attenzione ai temi sociali, ai temi del lavoro e della umana sofferenza. Luciani veniva da un'estrazione sociale popolare e le sue origini hanno sicuramente inciso sul suo sacerdozio e sul suo ministero episcopale. Aveva fatto della povertà la dote più importante del suo sacerdozio. Non però la povertà del populismo o del semplice prete di cui si è parlato molto e che a mio avviso non va sottovalutato né banalizzato. Mi riferisco alla sua definizione di un Dio che è padre e madre. La sua predicazione e la



(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

verso i poveri. Con questo spirito Giovanni Paolo I si è posto accanto alla gente come pastore vero. Credo che la sua beatificazione rappresenti un segno forte soprattutto per i sacerdoti, per i vescovi. Albino Luciani è stato un pastore il cui esempio può e deve essere indicato.

C'è poi un particolare teologico di cui si è parlato molto e che a mio avviso non va sottovalutato né banalizzato. Mi riferisco alla sua definizione di un Dio che è padre e madre. La sua predicazione e la

Nella sua vita cristiana non c'era differenza tra quanto insegnava e quanto viveva con fedeltà alla sua vocazione

sua vita ci hanno fatto scoprire la presenza materna di Dio nel cuore di ogni uomo. Una presenza di misericordia, di perdono e di accoglienza, sempre operante nella sua vita di sacerdote, di vescovo e anche, seppur per pochi giorni, di pastore universale.

Un dono per il popolo di Dio ma anche per la Chiesa

Proiettato lunedì 5 settembre nel corso della rassegna cinematografica veneziana, nella Selezione Fuori Concorso, il film del regista Gianfranco Rosi "In viaggio" sui pellegrinaggi di Francesco. Papa Francesco, in nove anni di pontificato, ha compiuto 37 viaggi e ha visitato 59 Paesi. Da Lampedusa al Canada, il suo pellegrinaggio segue il filo rosso di alcuni snodi cruciali del nostro tempo: la povertà, la natura, le migrazioni, la condanna di ogni guerra, la solidarietà. Rosi ci prende per mano e vuole farci capire che il messaggio del cristianesimo, e quindi l'apostolato di questo Pontificato, non è nella vittoria sul mondo (che infatti è capovolto), ma è nella umiltà della Croce. (Andrea Piersanti)

Sì, Giovanni Paolo I è stato ed è un grande dono per la Chiesa. Sacerdote di solida formazione teologica e di elevata formazione culturale, Luciani è stato un prete molto dotto che ha lavorato bene nella pastorale. Soprattutto nella mia diocesi di Vittorio Veneto di cui è stato vescovo per dieci anni prima di andare a Venezia e dove ha lasciato, sia tra i preti che nei laici, un ricordo molto bello di sé. È piacevole vedere come sia rimasto nella grata memoria di tanti che ricordano di aver ricevuto da lui il sacramento della Cresima o una visita in parrocchia, a casa o in ospedale. Tutti lo ricordano per la sua affabilità e la sua vicinanza. Li andava a trovare, li visitava se malati, si ricordava dei preti anziani. È stato un vescovo vicino ai sacerdoti, ai seminaristi, ai giovani. In lui quella santità dei pastori che hanno a cuore l'impegno e il servizio per il popolo di Dio. L'attualità del suo messaggio sta nel mostrare a tutti una santità serena, gioiosa ed umile che diventa attraente per il popolo cristiano proprio perché concreta e autentica. Una santità accessibile a tutti e alla portata di tutti, che piace, che rasserena il cuore.

Madre Teresa: Una vita al servizio degli ultimi

Anniversario
DI ROBERTA PUMPO

Ventiquattro anni fa, venerdì 5 settembre 1997, Madre Teresa, la suora dei più poveri tra i poveri, moriva a Calcutta circondata dall'affetto delle "sue" Missionarie della Carità, le religiose della congregazione da lei fondata nel 1950. Premio Nobel per la Pace nel 1979, beatificata il 19 ottobre 2003 da Giovanni Paolo II, al quale era unita da affetto e stima fraterna, canonizzata da Papa Francesco il 4 settembre 2016 durante il Giubileo della Misericordia, la

Madre, come tutt'ora la chiamano le sue suore, si è chinata su tutte le sofferenze dell'uomo condividendo la quotidianità di ogni povero che incontrava, facendosi ultima tra gli ultimi. "Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro - diceva spesso - È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata". [...] "Il nostro carisma è servire i più poveri tra i poveri" spiegano

con disarmante semplicità, le suore Missionarie della Carità, restie a farsi intervistare, preferendo di gran lunga svolgere la propria missione nel nascondimento. Nelle case delle Missionarie della Carità c'è una piccola cappella con un crocifisso con accanto la scritta "I thirst", "Ho sete", le parole di Gesù sul calvario, le stesse che Agnes Gonxha Bojaxhiu, questo il nome alla nascita di Madre Teresa, sentì nel suo cuore il 10 settembre 1946.

"È dalla preghiera che si trae la forza - sottolineano le religiose - Solo rimanendo inginocchiati davanti a Gesù si può attingere l'amore da testimoniare con il servizio al prossimo, proprio come ha fatto Madre Teresa. Un amore che si abbassa, che serve l'altro, che può trasformare le persone, perché non è possibile rimanere indifferenti davanti all'amore".
JERGJ KOLA - MADRE TERESA - TEMPERA SU TELA 40X30CM, MEDAGLIE D'ORO A LOUVER, PARIGI. ATTUALMENTE ESPOSTA IN VATICANO.





Pakistan

Caritas in prima linea per gli aiuti

In seguito alle forti piogge monsoniche che si sono acuite la scorsa settimana ora è sott'acqua un terzo del Pakistan, con milioni di persone che hanno bisogno di aiuti umanitari. L'appello alla rete internazionale delle Caritas è di 1 milione e mezzo di euro ma aumenterà nei prossimi giorni per far fronte ai tanti bisogni, in continua crescita. Caritas italiana sta ricevendo donazioni e ha fatto richiesta alla Cei di uno stanziamento di circa 300.000 euro da destinare a Caritas Pakistan per aiutare le persone più vulnerabili. Ce ne parla Massimo Pallottino, responsabile dell'ufficio Asia e Oceania di Caritas italiana

La piccola ma organizzata Caritas del Pakistan sta già portando aiuti di emergenza dal mese di luglio alle popolazioni colpite dalle forti piogge monsoniche, peggiorate la scorsa settimana. Ora è letteralmente sott'acqua un terzo del Paese, con oltre 1.200 morti e 1600 feriti, 33 milioni di persone coinvolte di cui la metà bambini. Almeno 3,4 milioni di persone hanno bisogno di un sostegno immediato e salva-vita, centinaia di migliaia vivono in campi per sfollati o sono ospitati da altre famiglie.

Un voto per costruire non per distruggere

Quali sono le questioni centrali per il futuro del Paese, cosa gli elettori possono fare per incidere sulle scelte. Ne parla Giuseppe Riggio, direttore della rivista *Aggiornamenti sociali*

Elezioni politiche

DI LAURO PAOLETTO

Mancano ormai pochi giorni al voto per le elezioni politiche del 25 settembre. Le liste sono state presentate e la campagna elettorale è quasi conclusa. Cosa ci si può attendere per il futuro del Paese. Lo abbiamo chiesto a p. Giuseppe Riggio, direttore della rivista dei gesuiti *Aggiornamenti sociali*.

Quella attuale è la peggiore legge elettorale che fino ad ora abbiamo avuto. Se sommiamo gli effetti della riduzione dei parlamentari alle dinamiche della legge elettorale che esito possiamo immaginare per il sistema nel suo complesso?

Il ricorso per una seconda volta alla stessa legge elettorale, di cui si conoscono quindi i meccanismi per l'esperienza passata, e i risultati dei sondaggi di questi giorni hanno guidato i partiti nella composizione delle liste elettorali. In base alle previsioni non sono molti i collegi il cui esito è aperto. Nella maggior parte dei casi, si anticipa già quale sarà l'andamento del voto e per questo si parla di "collegi sicuri" per l'una o l'altra forza politica. Questo genera una specie di svuotamento del valore del voto dei cittadini che non è positivo e che non corrisponde alla realtà, perché non è tutto prevedibile e controllabile.

Che impatto potrebbe avere ad esempio un aumento o un calo significativo dell'astensionismo? La riduzione del numero dei parlamentari, potrebbe portare delle sorprese per l'ampliamento dei collegi elettorali. E il programma dei diversi partiti peserà invece sulla scelta degli elettori? Questo dipende da due fattori. Innanzitutto, se noi elettori dedichiamo un po' di tempo per conoscere meglio i programmi presentanti, anche solo quelli dei partiti che sen-



MONTECITORIO; APERTURA AL PUBBLICO (FOTO REPERTORIO) ANSA SIR

tiamo più affini alle nostre idee, per capire qual è la visione complessiva che hanno per il futuro dell'Italia. Qui entra in gioco l'informazione e la sua capacità di mettere a disposizione materiali per l'approfondimento e il confronto. I programmi, se conosciuti e se valutati guardando al "sogno" che esprimono per il Paese, possono fare una differenza.

Poi c'è la campagna elettorale molto breve dove i partiti cercheranno di essere incisivi e chiari... Quanto questo può convincere gli indecisi?

Ogni partito cerca di far conoscere la propria proposta, parlando ai propri elettori tradizionali e cercando di attirarne di nuovi: l'efficacia di queste strategie comunicative dipende dalla capacità di intercettare domande e richieste degli elettori, mostrandosi attenti e credibili. Ma sappiamo anche che la campagna elettorale si giocherà, come sempre avviene, negli ultimi giorni. Si sa, infatti, che c'è una parte dell'elettorato che decide a ridosso del voto. Saper interpretare e rispondere ai temi che si imporranno nel dibattito generale in quel periodo sarà determinante per i par-

titi, ma non sarà facile vista l'attuale fase di incertezza per la guerra in Ucraina e i suoi riflessi a livello economico ed energetico nel nostro Paese.

Nel dibattito pubblico c'è anche la questione sulla qualità della democrazia. Una eventuale vittoria della destra pone degli interrogativi al riguardo oppure è un tema strumentale che appartiene più alla storia che all'attualità?

Interrogarsi sulla qualità della democrazia è molto sano e va fatto sempre perché non è mai acquisita una volta per tutte. Sappiamo che negli ultimi anni si parla della stanchezza della democrazia, riconoscendo che qualcosa non funziona, e che le posizioni delle forze populiste ne hanno messo in tensione alcuni concetti classici. Anche dopo le elezioni, indipendentemente da chi vincerà, sarà necessario interrogarsi sulla democrazia, sul come radicarla nella coscienza dei nostri concittadini e renderla migliore. Il pluralismo politico che è presente nel nostro Paese e la solidità delle istituzioni imparziali e di garanzia previste dalla Costituzione sono ragioni sufficienti per essere fiduciosi.

Le riforme istituzionali rappresentano una questione da presidiare nella prossima legislatura? La coalizione di destra sta proponendo una riforma in chiave presidenziale della nostra Costituzione: sarebbe un cambio importante, per-

ché significa mettere mano all'attuale assetto di pesi e contrappesi. L'esperienza passata mostra che si tratta di un percorso molto lungo e dall'esito tutt'altro che scontato. In questo momento mi pare che non ci siano molte energie per avviare un'iniziativa di questo tipo.

Nelle elezioni 2022 il cattolicesimo politico avrà ancora un ruolo riconoscibile?

Ci sono state già alcune prese di posizioni pubbliche di varie realtà del mondo cattolico e di sicuro altre ve ne saranno nelle prossime settimane. Un contributo importante che si può dare è sul metodo, sul riportare l'attenzione in modo maturo ai temi, senza drammatizzarli o semplificarli, come spesso accade nel dibattito generale. Impostare così la riflessione in vista del voto – e chiedere ai partiti di fare altrettanto – può essere un modo per rivolgersi a quei cittadini che non votano più perché delusi e disillusi dalla politica ma che non sono disinteressati. Questo è un servizio prezioso per l'intero Paese, al di là del prossimo appuntamento elettorale del 25 settembre.

Lei cosa si augura per il 25 settembre?

Mi auguro che possiamo arrivare al voto avendo affrontato quanto più possibile i temi veri per il futuro del Paese in un clima di rispetto, con un dibattito serio, sereno, approfondito, non urlato. Ne abbiamo veramente bisogno, così da poter esprimere un voto frutto di una scelta consapevole, in cui ognuno attingerà alla propria coscienza. Abbiamo, infatti, bisogno di un voto che sia per costruire non per distruggere.

Novità Stampe a Colori UV Led

GADGET

PENNE e OGGETTI PERSONALIZZATI

REGALI PROMOZIONALI PER I VOSTRI CLIENTI

ELIOGRAF COPY CENTER
STAMPIAMO TUTTO SU TUTTO

CALENDARI Vari modelli

Via Milano 36 - Pesaro • 0721.65996 • 392.1241164

eliograf.com • eliograf@eliograf.com

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo

RISO
RISOGRAF ITALIA
DUPLICATORI DIGITALI

KONICA MINOLTA
COPIATRICI STAMPANTI



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096

Fiorenzuola L'incanto della poesia di Laura Corraducci

CULTURA

info@ilnuovoamico.it

È stato presentato nella piazzetta di Fiorenzuola il libro dal titolo "Il passo dell'obbedienza" della poetessa pesarese Laura Corraducci. Si tratta della terza fatica editoriale dell'autrice che domenica 4 settembre ha dialogato con Elisa Baggari, presidente dell'Associazione culturale "Focara per Dante", accompagnate dalle musiche di Lucia Lazzari. Laura Corraducci è nata a Pesaro nel 1974. Insegna inglese e dal 2012, in collaborazione con l'assessorato

alla Cultura, organizza ogni anno la rassegna poetica "Vaghe stelle dell'Orsa". Ha esordito nel 2007 con "Lux Renova" (Edizione del Leone), cui ha fatto seguito nel 2015 "Il Canto di Cecilia e altre poesie" (Raffaelli). Il suo ultimo libro è stato pubblicato da Moretti e Vitali, con una postfazione di Marco Vitale. "Il passo dell'obbedienza" accoglie in cinque sezioni i mondi dell'autrice. C'è l'obbedienza intesa come ascolto di una voce interiore, la libertà, l'amore, l'Inghilterra e la Storia. Uno

spazio a sé viene dedicato a una serie di personaggi accomunati dal dolore della perdita: da Giovanna la Pazza a Etty Hillesum, da Simona Atzori fino a Maria di Nazaret. Nelle poesie di Laura Corraducci la storia di tutti si intreccia con la sua storia, la lingua è spezzata e ricca di bagliori metaforici. L'evento è stato organizzato dall'associazione culturale "Focara per Dante" e rientra tra le iniziative di promozione del territorio e dei suoi talenti, con il patrocinio del Quartiere 6 - San Bartolo che



aderisce al Patto per la lettura di "Pesaro Città che legge". Domenica 18 settembre, sempre nel cuore del borgo di Fiorenzuola di Focara, andrà in scena anche la consueta maratona di letture dantesche.

Un tema biblico a palazzo Scattolari

Tra i soffitti dipinti da Pietro Lonzi spicca "La danza degli ebrei capeggiati dal sommo sacerdote Aronne, davanti al vitello d'oro"

Pesaro
DI GRAZIA CALEGARI FRANCA*

È in via di ultimazione, dopo molti anni di lavoro, il grandioso e difficile recupero dell'enorme palazzo Scattolari in via Petrucci, angolo via Bonamini, su progetto dello studio degli architetti Attilio Magi e Alessandro Boccarossa.

Restauro. L'edificio era inagibile soprattutto a causa dei disastrosi bombardamenti del 1944, che hanno distrutto gran parte dell'isolato fino a via Mazza (oggi palazzo Aymonino e altri). Un restauro complicato, anche perché complessa è la pianta e lunga la sua cronologia che attraversa quattro secoli, dal Seicento ad oggi, e che Roberta Martufi ha ricostruito in un esauriente articolo del 2010 (Pesaro città e contà, n. 28). Negli ultimi decenni, dinanzi allo stato di estremo degrado e di rovina del palazzo, si vociferava della bellezza dei tanti soffitti affrescati, oltre che della sontuosità delle parti architettoniche e dello spazio dei giardini. Ma prima di affrontare il tema di uno dei soffitti di cui posso allegare la foto, devo chiarire brevemente la storia delle committenze e delle proprietà che ci interessano.

Committenza. Il proprietario del palazzo alla fine del Settecento era Vincenzo Giordani (1744-1801) sacerdote, abate domenicano, amato nipote ed esecutore testamenta-

rio di Annibale degli Abati Olivieri Giordani, uno dei protagonisti di quel secolo a Pesaro. Vincenzo possedeva come casa di campagna la villa Guerrini detta anche "Le limonaie" a Muraglia, e risiedeva in città appunto in palazzo Scattolari, che fu da lui ampliato nelle parti strutturali e in quelle decorative, ricorrendo ad allievi di Giannandrea Lazzarini. È il caso di Pietro Lonzi detto il fanese (Fano 1760 ca-1801), protetto da Vincenzo Giordani presso cui abitò e dipinse per vari anni, e che alla morte del mecenate cadde in miseria e morì a meno di quarant'anni.

Simbologia. Tra i soffitti da lui dipinti, alcuni piacevolmente decorativi altri più impegnati, spicca questo tema biblico: "La danza degli ebrei, capeggiati dal sommo sacerdote Aronne, davanti al vitello d'oro"

(Esodo 32, 4). L'episodio richiama il periodo in cui Mosè, raffigurato in alto a sinistra, era impegnato sul monte Sinai a ricevere le tavole della legge e gli ebrei si spazientivano per la sua assenza, così il sommo sacerdote Aronne pensò di distrarli con la danza davanti alla statua del vitello d'oro. La scena è vasta e movimentata, con la spaziosità dell'accampamento dotato di tende che andava visto da sotto in su, accanto ad altre fasce affrescate forse ancora conservate. Un insieme molto lazzariniano, che può ricordare gli affreschi in palazzo Olivieri, oggi Conservatorio musicale, di proprietà di Annibale, zio dell'abate Vincenzo Giordani.

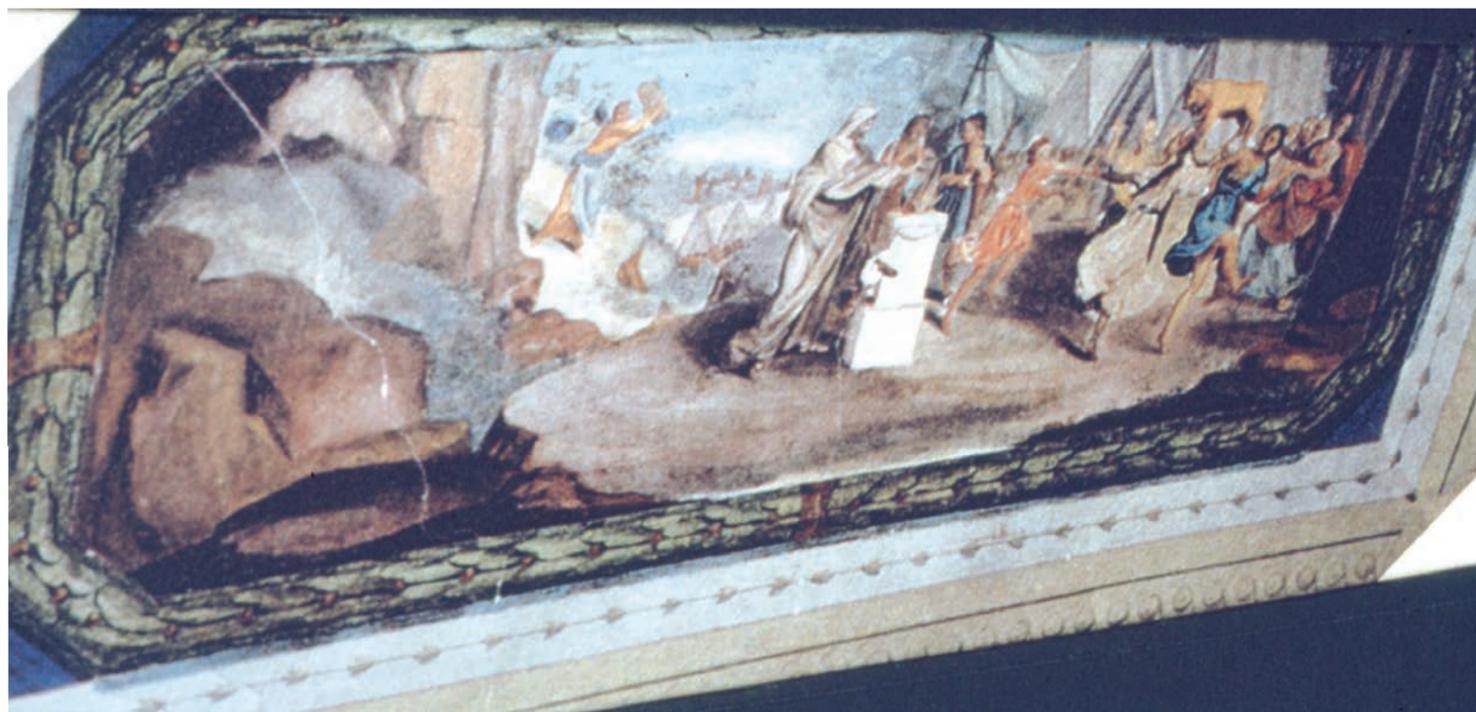
Stile. Pietro Lonzi sembra più vivace e trasandato rispetto al suo maestro Lazzarini, mostra una



teatralità scomposta nella danza degli ebrei in attesa del ritorno di Mosè, e per noi è comunque una nuova conoscenza nel già noto e vasto panorama del Settecento pesarese, dominato dagli allievi del Lazzarini. Il recupero di Palazzo Scattolari in nuove unità abitative conclude oggi finalmente la lunga storia dell'abitazione di Vincenzo Giordani, che ha subito vari passaggi di proprietà finché nel 1890 fu acquistato dall'avv. Guglielmo Scattolari. Fu poi ceduto nel 1942 all'Amministrazione provinciale pesarese che aveva un progetto di riuso poi non realizzato, ma lentamente e inesorabilmente è avanzato il degrado dei piani su-

periori, mentre al pianterreno sono stati utilizzati spazi per officine e laboratori. Negli ultimi anni il palazzo è di proprietà della ditta Tecnoedil s.r.l. che ha compiuto la ristrutturazione. Tornando a Vincenzo Giordani, va detto che la sua figura era quella di un intellettuale non solo mecenate ma anche collezionista, come risulta dalle sue raccolte che comprendevano anche cinque opere di un altro più importante allievo del Lazzarini, quel Pietro Tedeschi di cui Giovanna Patrignani documenta anche i quadri posseduti da Giordani nel fondamentale volume edito nel 2020.

(* Critico d'arte)



Un grandioso e difficile recupero progettato dagli architetti Magi e Boccarossa

Galvani
servizi funebri

... Le vostre Onoranze Funebri di Fiducia ...

• PADIGLIONE
di Tavullia
Via Antonelli, 15

• BOTTEGA
di Vallefoglia
Via Nazionale, 105

• MONTECCHIO
di Vallefoglia
Via XXI Gennaio, 159

• CÀ GALLO
di Montecalvo in Foglia
Via Comunale Feltresca, 47

☎ 0721.478171 • 368.518880 • 347.1664601





azione cattolica

SPECIALE AC



Dopo anni di stop l'estate 2022 è stata vissuta dai ragazzi all'insegna dello stare insieme

«Hai un amico in Me»! Bello crescere insieme

I ragazzi della scuola primaria e delle medie hanno vissuto il campo estivo a Madonna di Pugliano e Poggio alla Lastra e hanno scelto di riflettere sul film Disney "Toy Story"

ACR

DI VITTORIA FATTORI

«Hai un amico in Me!». È stato questo il motto che ha accompagnato le esperienze estive dei ragazzi dell'Azione Cattolica diocesana di Pesaro e quindi il messaggio che, come equipe educatori sempre sostenuta dal nostro assistente Don Valan Raj, abbiamo cercato di trasmettere a circa 90 ragazzi provenienti dalle parrocchie di San Pietro, Cristo Re, San Carlo, Sacro Cuore di Soria, San Michele Arcangelo in Novilara, San Francesco e Cristo Risorto.

Cammino. A fine luglio abbiamo vissuto ben due settimane di campo: durante la prima, dedicata ai bambini delle elementari, siamo stati ospitati dalle suore di Madonna di Pugliano; mentre la seconda, rivolta ai ragazzi delle me-



I RAGAZZINI DELLE ELEMENTARI DAVANTI ALLA FORTEZZA DI SAN LEO

die, ha avuto come cornice i meravigliosi paesaggi di Poggio alla Lastra nel parco nazionale delle

foreste Casentinesi. Da sempre il campo estivo rappresenta la ciliegina sulla torta di un anno di

cammino associativo vissuto intensamente, durante il quale ogni gruppo, nell'incontro settimanale

nella propria parrocchia, fa esperienza attiva della Parola di Dio, mettendosi in gioco personalmente ma allo stesso tempo sperimentando la gioia e la ricchezza della vita comunitaria, alcuni dei valori che guidano tutta la nostra associazione.

Tema. Proprio per essere coerenti con questi principi, abbiamo scelto come tema di fondo per entrambi i campi, la bellezza delle relazioni, il saper creare legami profondi con chi abbiamo attorno e soprattutto con Dio; da qui il motto «Hai un amico in Me», quell'amico con cui a volte non è facile andare d'accordo, con cui ci capita di scontrarci e che, sempre più spesso diventa il nostro nemico, ma che al tempo stesso nasconde il volto di Cristo, sta a noi riuscire a riconoscerLo e amarLo. E allora, aiutati dai simpatici personaggi del film «Toy Story», abbiamo intrapreso un viaggio dentro e fuori noi stessi, ci siamo riscoperti fragili, pieni di paure e talvolta gelosi ma abbiamo anche sperimentato la fortuna di riuscire a collaborare, di aiutare e essere aiutati e di vedere nelle diversità che ci contraddistinguono un'enorme ricchezza. La cosa più importante di tutte però, è stata l'aver scoperto che il Signore ci conosce uno per uno, ci chiama per nome e soprattutto ci ama così come siamo, con le nostre umane debolezze e le nostre belle qualità e peculiarità.

Giovanissimi

DI ALESSANDRO SANTORI

Un cammino lungo la soglia tra palco e realtà

Adolescenti a Pradel sul lago di Molveno splendida località alle pendici del gruppo delle dolomiti del Brenta in Trentino

Nella prima settimana di agosto si è svolto il campo estivo di Azione Cattolica dedicato ai giovanissimi, gruppo composto dai ragazzi dell'età immediatamente successiva al sacramento della Cresima (dai 13 ai 18 anni circa). Il tutto si è svolto a Pradel, sul lago di Molveno, splendida località alle pendici del gruppo delle dolomiti del Brenta in Trentino. Io che vi racconto questo avvenimento faccio parte dell'equipe diocesana di educatori che segue ogni anno il cammino di fede di questi ragazzi e che li ha accompagnati nell'esperienza di quest'estate.

Da quando è scoppiata la pandemia, questo è stato il primo campo nel quale ci siamo presi la libertà di andare così lontani e dormire tutti nella stessa casa. Per questo motivo forse, già alla partenza, l'atmosfera che si respirava era diversa rispetto agli ultimi due anni. Chi è stato ad un campo estivo lo sa, conosce quella voglia di stare insieme e anche quella di voglia di lasciare la propria di vita di tutti i

giorni almeno per una settimana per dedicarsi completamente a se stessi e condividere la vita insieme a coetanei che vivono esperienze simili alle proprie. Quella voglia di partire per cercare quel qualcosa di unico che solamente un campo estivo tra parrocchie ti può dare. Quest'anno noi educatori abbiamo cercato di rispondere alle aspettative e ai bisogni dei ragazzi preparando un campo incentrato sulla bellezza dell'essere autentici, essere veramente e pienamente noi stessi, confrontandosi con ciò che nella quotidianità limita la nostra piena e libera espressione. Nel fare questo abbiamo preso in prestito delle immagini dal mondo del teatro con particolare riferimento al poeta e scrittore Luigi Pirandello che con le sue citazioni ci ha accompagnato nelle riflessioni. Abbiamo fatto uso della metafora del teatro perché nella vita ciascuno di noi si comporta molto spesso come un attore su di un palcoscenico. In particolare l'età dell'adolescenza è caratterizzata dalla paura del giudizio

altrui e dal timore di non essere accettati, ragione per cui la tendenza di molti ragazzi è quella di indossare delle maschere per nascondere ciò che essi ritengono poco desiderabile o difficile da condividere. Il rischio di vivere in questo modo è quello di assecondare troppo il volere altrui e di perdere di vista quello che realmente si vuole e le cose che contano davvero, oltre al fatto di costruire relazioni superficiali nelle quali si condividono solo gli aspetti futili della propria vita, perdendo gran parte della bellezza e della profondità che possiamo trovare nell'incontro con l'altro. Nell'affrontare tutto ciò abbiamo messo i ragazzi di fronte alle proprie maschere chiedendo loro di provare a superare il bisogno di indossarle. Durante la settimana li abbiamo messi a confronto con il giudizio degli altri e con il proprio modo di guardare alla vita dell'altro, abbiamo voluto ricordare loro come molto spesso viviamo illuminando la realtà che ci circonda con la nostra luce che per sua natura è limitata e che per questo motivo, non dobbiamo fermarci a ciò che comprende la portata della nostra visione ma dobbiamo condividere la nostra luce con quella degli altri, traendo arricchimento dalla diversità di prospettive. Abbiamo sottolineato anche come



ciascuno di noi ha un proprio posto nel mondo e che non è importante essere (o mostrarsi) sempre al top, riaffermando l'importanza di essere ciò che si è, amandoci così come Dio, che ci ama sempre e in ogni circostanza, ci ricorda di fare. Alla fine è risultato un campo molto intimo e personale ma allo stesso tempo ho visto (e credo di parlare anche a nome degli altri educatori), un gruppo nel quale i ragazzi hanno sperimentato una forte vicinanza nonostante la presenza di volti nuovi e sconosciuti. I momenti che mi sono saltati all'occhio sono stati anche quelli di solidarietà tra i giovanissimi, in cui li ho visti ovviamente ridere e divertirsi tanto insieme ma anche sostenersi, confidarsi e piangere l'uno a fianco all'altro, forse anche più che in

precedenti campi. In conclusione, vorrei ricordare a voi che state leggendo queste mie parole che l'obiettivo principale di questi campi non è solo far passare dei concetti e dei valori o divertirsi tutti assieme ma come abbiamo detto anche l'ultimo giorno ai ragazzi, la speranza vera è quella che tutto ciò che viviamo al campo lo conserviamo dentro di noi e lo trasportiamo poi nella vita di tutti i giorni. Che quei momenti, quei sorrisi, quei pianti e quell'amore che sperimentiamo siano per noi il fuoco per accendere quella luce che abbiamo dentro e che ci è stata donata per brillare oggi e nel nostro futuro, rischiando la nostra vita e aiutandoci a riscoprire in essa quella bellezza che il Signore ha preparato per noi.



Peperoncino Ricordi estivi sotto l'ombrellone

DI ALVARO COLI

Dopo accurate ricerche, anni fa, ho trovato una spiaggia, fra Pesaro e Fano, dove gli ombrelloni sono ben distanziati fra di loro ed i clienti sono quasi tutti stagionali. Il risultato è che, specie nei giorni feriali, ci sono pochi bagnanti e ci si può rilassare tranquillamente sul lettino, anzi si possono fare dei lunghi pisolini mentre ci si abbronzava. Altre indicazioni non ne do per il timore che il luogo diventi troppo affollato. Una mattinata vicino a Ferragosto ho

trovato, nell'ombrellone di fianco al mio, otto (8) bimbi in età prescolare. Pazienza, ho pensato, stavolta faccio il bagno, mi asciugo e torno a casa. Steso sul lettino mi ero appisolato ed al risveglio la meraviglia: possibile che otto bimbi (8) siano così silenziosi? In effetti alcuni costruivano un castello di sabbia, altri sguazzavano in acqua ed i rimanenti si trastullavano sullo scivolo della zona giochi. Se qualcuno alzava per un attimo il volume la madre dei primi quattro, gli altri

erano ospiti, con un sorriso ed una frase li riportava al rispetto del prossimo. Purtroppo non tutti sono così, nei giorni successivi un bambino, sei ombrelloni più in là, teneva in allarme tutta la spiaggia con urla e capricci. Un vicino poco paziente osservava che forse Erode non era poi una persona così cattiva come la descrivono. Sul bagnasciuga passeggiava un giovanotto che mostra una collezione di tatuaggi e muscoli ben scolpiti.

Non ditemi che sono invidioso perché è vero. In prima fila sul lettino si concede al sole una signora molto ben portante; indossa, si fa per dire, un minuscolo bikini tigrato ed ostenta modi da mangiatrice di uomini. Ero così vicino da ascoltare i discorsi che faceva con un'altra signora. L'argomento era l'inappetenza del nipotino ed i metodi per superarla. La classica donna tutta casa e famiglia. Non c'è niente da fare, non ci sono più le nonne di una volta.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it



ridendo". "Un uomo di altri tempi, nobile nel sentimento e nel rispetto". "Ti ricorderò sempre come un grande uomo capace di innumerevoli piccole meraviglie. Un caro amico. Una persona solare, positiva e generosa". "Una persona buona e meravigliosa come te è difficile da incontrare". "Buono d'animo, di una simpatia unica, artista d'eccezione e potrei continuare con tanti altri pregi. Sono fiero di averti conosciuto e rimarrà sempre nel mio cuore". Vorrei per questo ringraziare tutti per l'affetto, in particolare Don Roberto Sarti per le parole che ha usato durante la cerimonia e le mie due amiche musiciste Roberta ed Elisabetta per la musica che ci ha accompagnato durante la funzione. (La moglie Bruna

Addio suor Giulietta

Giunta la sera Gesù disse: "Andiamo all'altra riva". (Mc 4,35). Nelle scorse settimane le Piccole Ancelle del Sacro Cuore di Pesaro hanno dato l'ultimo saluto a suor Giulietta Ranieri, deceduta a 97 anni. La cerimonia funebre si è svolta lo scorso 3 agosto nel santuario della Madonna delle Grazie di Città di Castello dove era tornata a vivere da qualche anno. Da oggi suor Giulietta riposa nel cimitero monumentale di Città di Castello. Grande cordoglio in città per la scomparsa della suora maestra che ha cresciuto intere generazioni di pesaresi nella scuola materna ed elementare di viale Cesare Battisti dove aveva iniziato l'insegnamento dal 1946. Nella foto suor Giulietta con una classe di piccoli studenti.

Urbano Messina con la sua bontà ha dipinto la vita

A fine luglio è tornato alla Casa del Padre Urbano Messina, artista talentuoso di Pesaro, uomo buono e amico del nostro giornale. La redazione del Nuovo Amico esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

La parola emozione nella cerimonia funebre del 30 luglio è centrale come d'altra parte emozionano i suoi quadri che dipingeva con talento e passione, dimostrando il suo eclettismo pittorico sia per quanto riguarda le tecniche che i

temi trattati, per esempio quelli a sfondo religioso come la Vergine col Bambino dormiente copia del Sassoferrato (vedi pag. 10) donata alla parrocchia di Santa Lucia, il trittico della Resurrezione e i diversi quadri dell'Annunciazione. Era una persona generosa, donatore di sangue con più di 100 donazioni, aveva il culto dell'amicizia, come dimostrano le numerosissime testimonianze di sincero affetto da parte di tanta gente che lo stimava e gli voleva bene e gli innumerevoli messaggi ricevuti, tra cui: "Eri entrato nei nostri cuori con tanta delicatezza e ci rimarrai per sempre". "La gente che ha vissuto in semplicità e seminato il bene vive per generazioni, oltre la vita, Urbano è uno di questi". "Un uomo

buono, onesto, sempre sorridente e pronto ad aiutare tutti senza pregiudizi. Un privilegio esserti stato amico". "Grande persona e grande maestro di vita... hai dato tanto a me come a tanti altri, un secondo padre". "Semplicemente unico. Hai dipinto la tua vita di amore verso tutti. Ci hai sempre divertito con le tue mitiche barzellette. Porterò sempre con me il tuo ricordo e la tua espressione sempre sorridente". "Se ne va una cara grande persona, aveva sempre un sorriso per tutti ed una battuta pronta per ogni occasione. Ho la fortuna di avere uno dei suoi bellissimi dipinti che custodirò gelosamente". "Un uomo esperto, colto, immenso e meraviglioso. Ci hai insegnato a prendere la vita



Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU), Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
Pubblicità Prominter snc di Giuseppe Fazi
Tel. 328/4491336
Mauro Ruggieri Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA



AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonamento potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie



PESARO
TURNI DAL 11 AL 18 SETTEMBRE 2022

Lunedì 12 settembre	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Martedì 13 settembre	BELLAGAMBA	Via d'Pertini, 141 - 0721-21422	24h
Mercoledì 14 settembre	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Giovedì 15 settembre	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Venerdì 16 settembre	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
Sabato 17 settembre	MADONNA DI LORETO	Via Ugolini, 1 - 0721-390645	24h
Domenica 18 settembre	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
	ANTONIOLI	Via Branca, 118 - 0721-30172	Aus.



**"Osteria
Del Giego"**
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
**UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA**
Iscritto
**FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI**
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 06 settembre 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 07 settembre



Presbiteri, diaconi, operatori pastorali, uomini e donne di buona volontà sono invitati al Convegno Pastorale Diocesano

“
Di una COSA SOLA
c'è BISOGNO
 (Lc 10,42) ”

Lunedì' 26 Settembre

ore 21:00 - Hotel Baia Flaminia

Assemblea generale e intervento dell' Arcivescovo S.E. Mons. Sandro Salvucci

Mercoledì' 28 Settembre

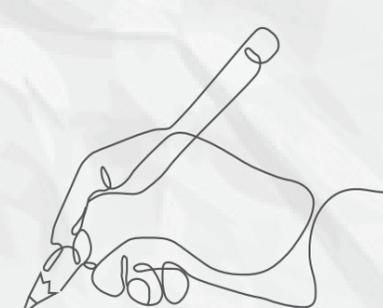
ore 21:00 - In 5 parrocchie della Diocesi

CANTIERI PASTORALI

è necessaria l'iscrizione online scannerizzando il QR code oppure visitando il sito della Diocesi



Giovani Famiglia
Strutture Pastorali
Formazione e ministeri
Iniziazione Cristiana e catechesi



Domenica 2 Ottobre

ore 16:00 - Cattedrale Santa Maria Assunta

S.Messa di imposizione del Pallio all' Arcivescovo

presiede il Nunzio Apostolico in Italia S.E Mons. Emil Paul Tscherrig

Lunedì 26 Settembre sarà presente in sala un interprete LIS per non udenti

Per info: 0721 30043 - www.arcidiocesipesaro.it